PREZZI D'ABBONAMENTO al „Piccolo" e al „Piccolo della Sera" per tre mesi: Trieste a domicilio due volte al giorno C. 9.—; Monarchia a.-u.: una spediz. C. 9.—; due spediz. al giorno C. 11.—; Germania: C. 12.60; Paesi dell'Unione Postale: „Il Piccolo" oppure „Il Piccolo della Sera C. 8.20; tutti due giornali spedizione due volte al giorno C. 16.40. Mese, semestre ed anno in proporzione. Pagamenti anticipati. Nel regno d'Italia è più conveniente prendere l'abbonamento all'ufficio postale della propria città. Si paga per il „Piccolo" L. 5.60; „Piccolo" e „Piccolo della Sera" L. 9.95.

IL PICCOLO

INSERZIONI alle condizioni generali fissate nel regolamento dell'Amministrazione che è a disposizione dei committenti e si spedisce a richiesta. Prezzo per ogni riga (larga 64 mm., alta 2 5/10 mm.): avvisi di commercio e industria cent. 40; comunicati, avvisi teatrali, finanziari, mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc., Cor. 1.25; nella rubrica: Informazioni del pubblico (riservata l'adesione nazionale), fino a 5 righe Cor. 40, ogni riga in più Cor. 4. Pagamenti anticipati. Non si assume alcuna responsabilità per la pubblicazione di avvisi in giorni e posti determinati.

Anno XXXII — Uffici: Direzione e Amministrazione: Piazza Carlo Goldoni N. 1. Redazione e Tipografia: via Silvio Pellico N. 4 (palazzina del «Piccolo»). — Trieste, Lunedì 3 Novembre 1913 — Telefoni: Amministrazione: N. 800, Redazione: N. 227. Interurbano N. 485. — N. 11615.

I BALLOTTAGGI NEL REGNO.

ROMA 3 (N). Le votazioni di ballottaggio si svolsero in tutti i cento collegi con grande affluenza di elettori con calma perfetta. Ecco i risultati finora conosciuti:

ROMA I. Eletto Federzoni naz. con 4321, contro Campanozzi soc. uff. con 3873.

ROMA IV collegio. Eletto de Medici nazion. con 4480, contro Caetani rad. con 3951.

MILANO. Primo collegio: eletto De Capitani liberale, con circa 200 voti di maggioranza sul repubblicano Chiesa.

Secondo collegio: eletto Agnelli radicale con 500 voti di maggioranza sul liberale Della Porta.

Terzo collegio: eletto il socialista ufficiale Maffioli con 800 voti di maggioranza sul radicale Manfredini.

Quarto collegio: eletto Gasparotto radicale con 600 voti di maggioranza su Cornaggia clericale.

CORTEOLONA. Eletto Cappa rep. 5692, contro Quirici lib. 5420.

S. ANGELO DEI LOMBARDI. Eletto Ruspoli nazionalista con 4744 contro Miranda dem. cost. con 3973.

BOLOGNA I. Eletto Treves soc. uff. con 8316 contro Bacchelli lib. 7074.

BOLOGNA III. Eletto Cavazza lib. 7624, contro Grossi soc. uff. 7178.

GENOVA I. Eletto Canepa soc. rif. con voti 9611, contro Rembado lib. con 9068.

GENOVA III. Eletto Rissetti lib. con voti 5314, contro Carcassi rep. uff. con 5245.

LIVORNO II. Eletto Orlando Salvatore lib. con 4856, contro Modigliani soc. uff. con 4137.

LIVORNO I. Eletto Cassuto lib. con voti 4846, contro Del Buono soc. rif. con 4031,

VOLTRI. Eletto Tassara lib. con voti 8582, contro Lerda soc. uff. con 7948.

TORINO IV collegio. Eletto Gay soc. uff. con 9494 contro Paniè lib. con 9110.

TORINO V. Eletto Giordano lib. Il competitore Ferrero, lib. s'era ritirato.

NAPOLI VI. Eletto Labriola, soc. sind., con 4796, contro Chianese, lib., 3968.

NAPOLI IX. Eletto Capomazza lib. con 4279 contro Palma lib. 3875.

NAPOLI X. Eletto Lucci soc. uff. 5215 contro Aliberti lib. 3961.

NAPOLI XII. Eletto Adinolfi lib. con 3970 contro Salvia lib. 2651.

LUCCA. Eletto Buonini lib. con voti 5316, contro Orsini cleric. con 5106.

FIRENZE I. Eletto Caroti soc. uff. con voti 9148, contro Ciotti lib. con 8119,

CARPI. Eletto Bertesi lib. con 6762, contro Pasaglia soc. uff., che si era ritirato, con 201.

CASTEL S. GIOVANNI. Eletto Mazzoni soc. uff. con 7379 contro Piatti lib. con 5887.

GONZAGA. Eletto Enrico Ferri soc. rif. con 7196. Maraini s'era ritirato.

CASTELMAGGIORE. Eletto Pistoja lib. contro Groppali soc. uff.

COMO. Eletto Carcano lib. con voti 7587, contro Noseda soc. uff. con 7271.

BELLUNO. Eletto Pietriboni radicale con voti 4832, contro Pagani-Cesa costit. con 4705.

IESI. Eletto Bocconi socialista con voti 6967, contro Felici liberale con 6947.

POPOLI. Eletto Camerini radicale con 4695, contro Sagaria dem. costit. con 4525.

MISTRETTA. Eletto Di Giorgio lib. con 5199 contre Passarella lib. con 18.

CAGLI. Eletto Storani lib. con 5947 contro Vettori lib. 4530.

MATERA. Eletto De Ruggeri rad. con 5433 contro Guida cleric. 3261.

MONTEPULCIANO. Eletto Sarocchi lib. con 6588 contro Paglierini soc. uff. con 4949

LEGNAGO. Eletto Marini, lib., con voti 6973, contro Baglioni soc. uff. con 4869.

NUORO. Eletto D'Ore rad. con 4960 contro Are lib. con 4167.

ANDRIA. Eletto Ceci lib. con 7729 contro Barbato soc. uff. 4922.

CHIARAVALLE. Eletto Gregoracci lib. con 3916 contro Spasari rad. 3658.

NOLA. Eletto Della Pietra lib. 5967 contro Casertano rad. 3884.

GROSSETO. Eletto Merloni soc. uff con 7232 contro Pallini lib. con 6428.

TORTONA. Eletto Bertarelli lib. con 6330 contro Bidone soc. uff. 5000.

SCIACCA. Eletto Abisso lib. con 4830 voti. Il suo competitore Amato lib. si era ritirato.

FOGGIA. Eletto Castellino, lib. con 5447 contro Valentini lib. con 4938.

DESIO. Eletto Taverna con 10.600. Mancano due sezioni. Il suo competitore Silva rad. s'era ritirato.

VERONA I. Eletto Todeschini soc. uff. con 5639 contro Messedaglia lib. con 5427.

MANTOVA. Eletto Scalori rad. con 6297, contro Canneti (che si era ritirato), 90.

PIEVE DI CADORE. Eletto Loero rad. con 4289 contro Pertile cleric. con 2788.

CITTA' DI CASTELLO. Eletto Patari radicale.

CONEGLIANO. Eletto Ottavi lib. contro Ravà cler.

MASSA-CARRARA. Eletto E. Chiesa rep. con 7238 contro Betti socialista uff. con 7118.

NOVARA. Eletto Gambaretta rad. con 8259 contro Giulietti soc. uff. con 7020.

S. DANIELE. Eletto di Caporiacco lib. con 6949 contro Luzzatto rad. con 4251.

GIRGENTI. Eletto Miccichè cleric. con 6107 contro Gallo lib. che si era ritirato.

CAMPI BISENZIO. Eletto Pucci soc. uff. 7880 contro Chierichetti lib. 6695

ALBANO. Eletto Valenzano lib. con 9159 contro Vesci rep. con 8621.

RIMINI. Eletto Facchinetti lib. con 7965 contro Valmaggi soc. uff. con 6182.

LUGO. Eletto il generale Masi lib. con 7109 contro Brunelli soc. uff. con 6671.

FERRARA. Eletto Mosti rad. con 8913. Il suo competitore Nicolini s'era ritirato.

IVREA. Eletto Saudino rad. con 5735 contro Pinchia lib. appoggiato dai socialisti, con 4431.

BARI. Eletto Paolo Lembo rad. con 5507 contro Petrera lib. con 3768.

ALCAMO. Eletto Mauro lib. con 4107 contro D'Alì lib. con 3089.

ISOLA DELLA SCALA. Eletto Piccinato soc. uff. 6441 contro Coris clericale con 6404.

BUDRIO. Eletto Modigliani soc. uff. con 5408. Il competitore Podrecca s'era ritirato.

SIENA. Eletto Vefri soc. rif. con 7928 contro Bruchi lib. con 5202.

SENIGALLIA. Eletto Bertini catt. con 4662 contro Bonopera rep. con 4313.

MAROSTICA. Eletto Negri de Salvi lib.

RAVENNA I. Eletto Pirolini rep. Il competitore Bacci soc. uff. s'era ritirato.

MONTEGIORGIO. Eletto Falconi lib. con 5434 contro Murri rad. 5038.

CORREGGIO. Eletto Cottafavi lib. con 7564, contro Amilcare Storchi soc. uff. con 6371.

ANCONA. Eletto Pacetti rep. uff. con 4554 contro Petrelli lib. con 4299.

ATRI. Eletto Bernabei liber. con 5705 contro Romualdi soc. uff. con 4078.

VITERBO. Eletto Canevari lib. con 8750 contro Zeppa lib. (che si era ritirato) 349.

SAVONA. Eletto Astengo lib. con 8838 contro avv. Garibaldi soc. rif. con 7936.

CASTILIONE DELLE STIVIERE. Eletto Pastore lib. con 8213 contro Masi soc. uff. con 5718.

OLEGGIO. Eletto Sarfatti soc. uff. con 7496 contro Varzi lib. con 5797.

SPEZIA. Ollandini liber. 7983 contro D'Oria rad. con 7580. Manca una sezione.

RAGUSA. Eletto Castia lib. con 5894 contro Campanozzi soc. uff. con 4025.

Il passo dell'Italia e dell'Austria ad Atene.

Una nota collettiva italo-austriaca ad Atene.

ATENE 2 (N.) L'Italia e l'Austria-Ungheria hanno presentato ieri una nota collettiva al Governo di Atene nella quale deplorano che il lavoro della Commissione internazionale per la delimitazione della frontiera meridionale dell'Epiro venga ostacolato in seguito all'atteggiamento preso dalle popolazioni dei paesi contestati istigate dai greci. I due Governi danno istruzioni ai loro rappresentanti nella Commissione internazionale di considerare come albanesi tutti i villaggi nei quali sarà loro impedito per l'una o per l'altra ragione di fare accertamenti. Le due Potenze insistono sulle decisioni prese dalla Conferenza di Londra riguardo al tempo edalla durata dei lavori della Commissione.

La nota collettiva dell'Italia e dell'Austria-Ungheria ha provocato nei circoli politici una viva indignazione nel vedere che esse si attribuiscono un mandato che le Potenze si sono riservate.

L'impressione in Grecia del passo italo-austriaco.

ATENE 2 (N). L'opinione pubblica si mostra molto malcontenta del passo fatto dall'Italia e dall'Austria presso il governo greco, sebbene non abbia affatto carattere comminatorio. Nei circoli competenti si crede tuttavia che questo passo non è di natura tale da modificare la situazione, avendo la stampa abboni dato in consigli di moderazione alla popolazione dell'Epiro, trovandosi nell'impossibilità d'impedire a quest'ultima di manifestare sentimenti nazionali.

Le dichiarazioni di Pasic hanno fatto cattiva impressione.

SOFIA 2 (B). Le dichiarazioni del presidente dei ministri Pasic alla Skupstina hanno prodotto sfavorevole impressione in tutti i circoli politici.

I giornali dicono che Pasic ha fatto un nuovo tentativo di svisare la verità, ciò che distrugge ogni speranza d'una riconciliazione fra la Serbia e la Bulgaria.

Lagni bulgari contro il contegno dei greci.

SOFIA 2 (Ag. bulgara). Al Governo sono pervenuti molti lagni di famiglie bulgare contro il contegno dei greci, i quali molestano imprigionano e perfino uccidono commercianti bulgari che viaggiano nei territori greci.

Così recentemente il grande industriale Ognienoff di Gabrovo fu arrestato a Salonicco e condotto sulla penisola di Calcidice dove ogni giorno lo si percuoteva a sangue.

All'atto dello scambio dei prigionieri di guerra bulgari e greci mancavano all'appello molti prigionieri bulgari, i cui nomi figurano sulla lista consegnata dal Governo ellenico. I commissari bulgari ne avvertirono quelli greci, che però si rifiutarono di fornire spiegazioni limitandosi a dichiarare d'aver ricevuto l'ordine di consegnare i prigionieri presenti.

Essi non vollero assumere a verbale neppure questa irregolarità. I prigionieri mancanti probabilmente sono morti.

Soddisfazione a Costantinopoli per l'intesa anglo-turca.

COSTANTINOPOLI 2 (N). La stampa ufficiosa manifesta viva soddisfazione per l'intimità e l'amicizia fra l'Inghilterra e la Turchia, della quale si ebbero prove nei discorsi scambiati in occasione dell'udienza del nuovo ambasciatore inglese. La Porta ha già mostrato quale importanza essa attribuisca a questa amicizia, giacchè essa ha pregato l'Inghilterra di designare ispettori e tecnici stranieri per le riforme da attuarsi. Le istruzioni a questo riguardo sono state trasmesse ieri l'altro a Londra a Kakki pascià.

Il «Tanin» reca che Grey ha espresso la sua soddisfazione per la richiesta della Porta, ed ha promesso d'inviare ispettori generali, i nomi dei quali comunicherà fra breve. Soltanto considerazioni di carattere internazionale hanno ritardato la regolazione definitiva di questa vertenza.

Profughi albanesi a Tirana.

VALLONA 2 (N). Secondo notizie da Tirana sono arrivati colà da Dibra e dintorni circa 40.000 profughi albanesi.

Il programma dei liberali rumeni.

BUCAREST 2 (N). Al congresso del partito liberale, cui presero parte deputazioni venute da tutto il paese, si è approvato un ordine del giorno nel quale è esposto il seguente programma:

Continuazione delle riforme agrarie del 1907, col diritto per lo Stato di procedere in determinate circostanze all'espropriazione dei poderi; abolizione dell'attuale sistema elettorale per classi, e concessione del diritto di voto diretto a tutti i cittadini che sappiano leggere e scrivere, e del diritto elettorale indiretto agli analfabeti; inoltre rappresentanza delle minoranze.

Il congresso invoca nell'interesse di queste riforme la modificazione della costituzione.

La trattative fra la „C.P.C." e il „pool" smentite.

VIENNA 2 (BN). L'agenzia Herzog smentisce la notizia che fra la C. P. C. e il pool pendano o siano già avvenute trattative per l'entrata della C. P. C. nel pool. Non si sono fatte trattative neppure coll'Austro-Americana. La C. P. C. ritiene che sarebbe suo dovere d'avvertire il governo austriaco qualora essa avviasse trattative che potrebbero toccare gl'interessi della navigazione austriaca.

Re Alfonso a Vienna?

MADRID 2 (Fabra). In alcuni circoli diplomatici si dice che si parla della probabilità d'un viaggio imminente di re Alfonso a Vienna.

Lo sciopero marittimo di Venezia non è generale.

VENEZIA 2 (N). Telegrammi da Parigi, riprodotti dalla «Shippin Gazette» e da altri giornali esteri affermano che tutti i servizi marittimi fra i porti dell'Adriatico, il Levante e l'India sono paralizzati dallo sciopero degli equipaggi. La Società veneziana fa conoscere che i suoi servizi da Venezia con le Indie continuano regolarmente, essendo limitato lo sciopero ai piroscafi della Società italiana dei Servizi marittimi.

Da Foggia a Napoli volando.

NAPOLI 2 (N.) Il capitano La Polla, partito stamani da Foggia, è giunto alle 12.10 sopra Benevento, dove ha fatto delle evoluzioni; quindi ha proseguito per Napoli, dove è giunto alle 13.15, atterrando felicemente al Campo di Marte.

Incendio devastatore. 1500 operai senza lavoro.

NAPOLI 2 (N). Verso le ore 13 è scoppiato a San Giovanni a Teduccio nello stabilimento elettro-chimico Vesuviano un gravissimo incendio. In breve tempo il fuoco si è comunicato anche allo stabilimento di conserve alimentari Sirio attaccandolo da ogni lato. Gli abitanti delle case attigue allo Stabilimento hanno abbandonato le loro abitazioni in preda a vivo terrore.

Accorsero da Napoli squadre di pompieri con macchine a vapore; ma l'opera di estinzione procedette lenta e difficoltosa causa la mancanza d'acqua.

I due stabilimenti davano lavoro a 1500 operai. Sul posto sono accorse le autorità e i pompieri dell'arsenale di Napoli con un battello a vapore e pompieri della r. marina hanno messo subito in azione le pompe riuscendo a circoscrivere l'incendio e a salvare il macchinario dello stabilimento Sirio. I depositi sono stati interamente distrutti. Dello stabilimento elettro-chimico Vesuviano non restano che fumeggianti vestigia. L'incendio si è propagato per circa 700 m. q. di superficie.

Per il traffico oltre il Panama.

PARIGI 2 (N). Per attirare una parte del traffico che si svilupperà in seguito all'inaugurazione del canale di Panama verso i possedimenti francesi nel Pacifico, il ministro delle Colonie, giusta una promessa fatta al Parlamento, ha deciso di far costruire parecchi fari fra il canale e l'isola di Tahiti.

La colonia di Tahiti ha dal canto suo destinato la somma di 900.000 franchi e precisamente 700.000 per fari e 200.000 per impianti di stazioni radiotelegrafiche a Papeete.

Si spera che lo navi che si recano in Australia e nella Nuova Zelanda troveranno già per l'epoca dell'inaugurazione del Canale la via per Tahiti segnata da fari.

Cronaca dello Sport

YACHTING.

L'„Istria" vincitore della Coppa „Strale".

Ieri mattina nelle acque di S. Andrea, si corse la seconda prova per la conquista della Coppa «Strale», donata con lodevole intendimento sportivo dai proprietari del cutter omonimo, signori dott. Lamberto Gladulich, Marco Stuparich e Arturo Boschian.

La giuria aveva preso posto sulla testata del molo N. 5. Allo start erano pronti i cutters «Istria», del dott. Spongia; «Tibet», del sig. Paolo Tripcovich; «Libia» proprietà degli avvocati Raoul Palese e Silvio Battistella; «Odisseo» del dott. Giangiacomo Manzutto.

Alle 10.29 la giuria diede il segnale di partenza. In quel momento soffiava vento leggero da maestro. La rotta in partenza era verso il faro Fragiacomo. Primo a partire fu l'«Istria», seguito a breve distanza dal «Libia», dal «Tibet» e quindi dall'«Odisseo». L'«Istria» avvantaggiò sempre più e si mantenne a grande distanza dagli altri concorrenti fino alla fine della gara. Il «Tibet» procedendo con bella andatura raggiunse il «Libia» al viraggio della seconda diga e lo sorpassò; poco dopo il «Libia» alzò il segnale di «Protesta» e verso la fine del primo giro abbandonò la gara. L'«Odisseo» pure abbandonò il campo e così rimasero in gara l'«Istria» e il «Tibet».

Al secondo giro il vento cessò quasi del tutto. L'«Istria» che manovrava impeccabilmente specialmente nei viraggi guadagnò ancora spazio, ed al secondo giro era in vantaggio di circa un miglio. Nell'ultimo tratto si levò un po' di vento e l'«Istria» potè ancora approfittarne e passare primo il traguardo d'arrivo in ore 12.29'13", avendo così coperto i due giri del percorso in ore 1.58'51", Secondo giunse il «Tibet» alle ore 12.44'30" compiendo il percorso in ore 2.9'39".

La giuria, composta dai signori cap. A. de Manincor, dott. Lettich, Roth e Sterle, classificò primo il cutter «Istria» comandato dal sig. Antonio Ragusin; secondo il «Tibet» comandato dal signor Carlo Lehmann.

All'interessante regata assistettero molte gentili signore e signorine, molti soci in parecchi autoscafi e fu notata pure la presenza dell'aggiunto di porto cap. Giovanni Zacevich e del tenente di porto cap. O. Camus.

Con la gara di ieri la ricca Coppa «Strale» fu vinta definitivamente dal cutter «Istria».

IPPICA.

Il premio di Chiusura a Milano.

MILANO 2 (N). Oggi sull'Ippodromo di S. Siro, si è svolta l'ultima giornata di corse al galoppo, clou delle quali era il gran premio «Chiusura» dotato di 20.000 lire di premi destinato ai puledri di due anni sulla distanza di 1400 metri.

Degli otto rimasti inscritti corsero sette. Giunse primo «Fausta» di Federico Tesio; 2. «Rasas»; 3. «Peerless»; 4. «Il Falco».

Il popolo della Trieste antica ha donato una bandiera al suo Ricreatorio.

....E l'antico fu novo....

Una settimana fa la cronaca annunziò: le popolane di Cittavecchia doneranno una bandiera al Ricreatorio del loro rione. E la bandiera era fatta, era pronta: e non pure l'idea, fin'allora, era trapelata dall'ampia cerchia di quelle buone donne che per mesi e mesi — forse — la avevano pensata, ne avevano curata l'attuazione, avevano raccolto fra di loro i piccoli risparmi per il dono splendido. Fu una sorpresa? No, se si pensi ai tanti esempi di civico amore che il popolo di Cittavecchia ha dato alla sua Trieste; e forse si, se si cerchi come — nei cuori delle donne buone ma povere e semplici — una così fine e squisita opera di gentilezza avesse potuto sbocciare ed essere alimentata. E' uno dei più rari esempi della contemporaneità, questo delle «popolane» di un quartiere che donano una bandiera. Sono cose d'altri tempi; d'un guerriero e cavalleresco Trecento onde tutta la gente era una spada e tutta la virtù era una bandiera; cui avevan tessuto e donato le vigili e aspettanti e amorose donne.

Così, allora: e così adesso: in cui per noi, come non mai, «l'antico fu novo».

Anche il dono, per essere nuovo, volle essere antico: anche la bandiera ritrovò una caratteristica fiera e bella, ritornando al nostro glorioso Trecendo: ed ecco, nel campo del più bel colore turchino intesto nelle sue linee armoniose il sigillo trecentesco del Comune: Tergestum. E dai nastri le degne parole della degna offerta: «il popolo di Trieste antica, al suo Ricreatorio».

Non più: ma nella semplicissima dedica, tutto un poema di amore del passato e di fede civica.

E come nel più antico tempo, si volle che l'atto fosse solenne e la solennità sacrata ad un giorno caro, quello del patrono: San Giusto. E si volle che, per la festa della offerta e per la festa del santo popolare nostro, la Trieste antica si vestisse dei suoi begli abiti, che esponesse e alzasse tutte le sue bandiere fiammanti, che mostrasse tutte le sue alabarde e fiorisse tutti i suoi fiori: quante bandiere e quanti fiori, ieri, in Città vecchia! E quanto entusiasmo!

Nella comunione e nell'esaltazione di tutto quel popolo nostro, in quel ringiovanire di anime forti, parecchi occhi hanno pianto. Ci si dovrebbe vergognare a dirlo?

Al Ricreatorio.

La festa inaugurale era fissata per le 2.30 pomeridiane, ma già prima delle 2 una folla enorme di popolani, si accalcava alle entrate per prender posto nel giardino del Ricreatorio.

Molti ordinatori diretti dall'ing. Palese regolavano il movimento. In fondo al giardino s'erano schierati gli allievi con i loro maestri; nel centro c'era la bandiera coperta di un velo.

Giunsero alla spicciolata varii consiglieri comunali. il presidente del curatorio dei Ricreatori, on. d'Osmo, i vicepresidenti del Cons. Brocchi e Doria. Molte signore, fra cui la poetessa Nella Doria-Cambon e rappresentanze di sodalizi cittadini.

Quando giunse la matrina della bandiera, la signora Ninetta Valerio Garavini, al braccio del nostro podestà avv. Alfonso Valerio, fu una raffica poderosa di applausi che scoppiò dalla folla. Tutto il popolo ebbe un grido: «Evviva il nostro Podestà». Alla signora Valerio, la bsmbina Nerina Scipioni, per le ragazzine di Città vecchia presentò alla gentile matrina un elegante mazzo di fiori:

Quindi la signora del nostro Podestà con atto grandemente gentile, si recò alla porta ad incontrare due delle più anziane popolane di Città vecchia: Carolina Patini e Giovanna Benedetti, che, qresentate di fiori, presero quindi posto ai lati della madrina, presso la bandiera.

L'inaugurazione della bandiera.

Alle 2.40 pom., il presidente del comitato di Città vecchia, signor Aronne Polacco, avvicinatosi alla bandiera fra un solenne silenzio, comincia a dire:

«Popolani: il comitato a cui affidaste il gradito incarico ha compiuto il proprio dovere; eccoci riuniti per inaugurare il vessillo che per vostra volontà e con i frutti del vostro quotidiano lavoro, sarà destinato a trasmettere a tutti i nostri figliuoli, il pegno sacro della fede dell'amore e della speranza.

Ma, prima di spiegarlo al vento per la prima volta, consentite ch'io per voi tutti saluti l'avvocato Alfonso Valerio da voi eletto a consigliere del nostro rione e da Trieste nostra eletto primo cittadino. Voi lo sapete: dov'è il popolo Egli non manca, e di questo suo profondo affetto per noi, oggi abbiamo la prova migliore. La Sua gentile Consorte, sebbene addolorata da un triste evento, non ha potuto mancare a questa cerimonia cui nessuno avrebbe potuto sostituirla. Attilio Hortis, che onora Trieste in tutte le sue vicende, vi dona la dedica che sui nastri della bandiera vi rammenterà perennemente (applausi)». — L'oratore ricorda tutti quanti hanno cooperato all'opera e alla riuscita di questa, specie la signorina Elena de Polo che ha tutta da sè ricamata la bella bandiera, e quindi rivolto alla matrina, prosegue:

«Ed ora, dalle Vostre nobili mani o Ninetta Valerio e da voi madri onorate di questo rione, noi attendiamo la bandiera, pegno di nostra eterna fede su questo sacro colle che sà e vide e rammenta tutte le energie del nostro sangue antico.

Lo scoprimento.

Ninetta Valerio s'alza, e fra l'entusiasmo del popolo nostro, dalle mani di lei i veli cadono e la bandiera apparisce bella del suo ampio e lussuoso drappo azzurro, e s'agita all'aria in uno scoppio d'entusiasmo indescrivibile.

È un momento solenne: la banda del Ricreatorio di Cittavecchia intona l'inno a San Giusto; e quindi la fanfara del Ricreatorio di via delle Sette fontane vicenda con lei l'esecuzione degli inni nostri cari.

Rifatto quindi silenzio, il signor Aronne Polacco continua il suo discorso:

«Giovanetti! Miratela: è vostra! Nell'azzurro del drappo che rispecchia tutta la profondità del mare nostro e l'immensa vastità del nostro cielo, essa porta il simbolo primo del vetusto Comune. Nella semplice dedica tutto l'affetto che vi circonda. Ma le vostre fresche e giovani menti, devote alla patria, ai sacri ricordi, ed al dovere, sapranno intuire tutta l'epopea del nostro popolo che a questo vessillo noi affidiamo. Inchinatevi ad Essa, simbolo caro di fede viva e perenne, di generosa e civile opera umanitaria, retaggio migliore di tutti i nostri santi ideali, inchinatevi alla donna gentile e buona, generosa ed affabile che ve la porge. Inchinatevi all'uomo intemerato che i padri vostri, nell'ora della lotta, portarono al trionfo consapevoli, dell'opera sua feconda e del suo immenso amore per questa terra nostra.

«E voi o popolani di città vecchia, voi, padri e madri, salutate con noi il vessillo santo della bella istituzione sorta per i vostri nepoti, per i vostri figliuoli, salutatelo devoti e fieri dell'opera vostra affettuosa e sincera a prò di questo nostro Ricreatorio. Giovinetti, ripetete con me: Che tu sia benedetta e benvenuta o sacra bandiera nostra! Sventola benigna e fulgida sul nostro colle avito. Proteggi ognora i nostri supremi ideali, i nostri studi, i nostri giuochi, i nostri affetti; serba intemerata la fede dei padri, nei nostri cuori frementi per la nobiltà e l'ardore del «latin sangue gentile». (applausi).

Il portabandiera.

L'allievo anziano Felice Iarach, il portabandiera, si rivolge alla matrina Ninetta Valeria e le dice:

«Grazie, Signora, per l'onore fattoci col venire ad inaugurare il vessillo del Ricreatorio di Cittavecchia. Grazie alle donne, al popolo dell'antico nostro rione che vollero donarci questo vessillo, segno d'affetto vivissimo. Noi lo serberemo con cura, e lo sventoleremo nelle giornate di gaudio. Esso starà bene qui, in questa casa di ricreazione e di educazione, nella nostra sala, dove cessati gli svaghi, dai dipinti e dagli affreschi, il Palazzo e le Torri del libero Comune e le effigi dei Maggiori e dei popolani della Trieste del Trecento, ci ammoniscono a consacrare cuore, mente e braccio al trionfo delle virtù civili. Intorno ad esso hanno da crescere uomini vigorosi, lavoratori capaci, cittadini coscienti, onesti, disinteressati, devoti alla patria! Sulla nostra bandiera è impresso il sigillo del fiero libero Comune triestino del Trecento. Il Maggior Consiglio d'allora, aveva decretato: «ordiniamo e vogliamo che suonandosi campana a storno ogni persona, dai quindici ai sessanta anni, debba correre in Piazza e mettersi agli ordini del Podestà! (grida di: si! si!) Non occorrono più campane a storno: eccoci qua fanciulli uomini donne della vecchia Trieste, intorno al nostro Podestà, al quale la bandiera porge il saluto dei nostri cuori! (applausi vivissimi).

Ai fanciulli del colle, un fanciullo del piano.

Sale il podio, ora un bambino, Dario Doria. figlio del secondo vicepresidente del Consiglio e dice con voce fiera:

«A voi figli del popolo di Trieste antica, che in questo mite giorno di autunno, in faccia al mare incantato, sotto l'azzurro infinito del nostro cielo, rinnovate il plauso di vostra italianità; a voi fratelli del colle l'affetto ed il plauso dei piccoli fratelli del piano. E col plauso un augurio: che la bandiera che agitate, imprima nei venti, con lo stemma di Trieste, il palpito schietto che noi tutti alla Patria avvince».

L'entusiasmo della città.

Terminata l'inaugurazione, la banda e la fanfara escono dal recinto e scendono la pendice del Castello. Dietro a loro è la bandiera spiegata, circondata dal comitato e seguita da una folla immensa di popolani a cui si vanno man mano aggiungendo i cittadini che sono per le vie ove passa il corteo.

Le trombe squillano: e dalle finestre, ove tutte le nostre donne si sono affacciate, sventolano bandiere e piovono fiori.

Non attesa, nè preparata, in un momento s'è composta una manifestazione imponente: è un magnifico corteo di parecchie migliaia di persone che, seguendo la bandiera, scende le vie di Cittavecchia e, per le vie S. Michele e S. Giusto, dopo essere passato per piazza Grande ed essersi inchinato tre volte dinanzi al palazzo del Comune, fra alti «evviva al nostro Comune italiano», rientra al Ricreatorio.

La folla si pigia dietro, e invade nuovamente il giardino e le sale.

Il vessillo è messo sullo zoccolo nella sala principale; ove gli allievi coristi, diretti dall'abile bacchetta del maestro Taverna, cantano molto bene e molto applauditi l'«Inno di S. Giusto» e alcune belle e fini composizioni.

E mentre, negli intermezzi, il corpo mandolinistico del M.o Negri, con delicatezza di tocco, eseguisce alcune lievi sonate, nell'ampio giardino, affollato, l'infaticabile M.o Delbravo dirige la bene affiatata banda e la fanfara del Ricreatorio Giglio Padovan squilla le sue cornette.

Con molta grazia alcune signorine del rione girano offerendo in vendita le medagliette e le spille commemorative che ognuno acquista e ognuno reca indosso. Così, per molte ore, fino a sera e, nella sera, la festa bella si protrae: gioia e orgoglio del popolo di città vecchia che l'ha voluta per il suo amore.

Elargizioni alla Lega Nazionale. Ci pervennero pro Gruppo locale:

Per onorare la memoria della sig.a Sofia Cantoni-Sanguinetti dalla famiglia Giulio Reich cor. 20; dalla famiglia Lazzaro Cantoni cor. 20.

Per onorare la memoria del signor Francesco Misgur dal sig. A. Martinolich cor. 5.

Dai «cavalieri della Morte» entusiasti dell'inaugurazione del vessillo del Ricreatorio di Città vecchia cor. 22.20.

Raccolte in allegria con gli amici al Caffè al Corso, da Gianni Visentin cor. 10, più cor. 1 versata da un signore perchè l'amico Pietro aveva rifiutato la sua quota: dalla clapa della «Clampa» (69) cor. 1.38.

Salutando la vittoria di De Frenzi da Cesare Barison cor. 1 e da Attilio Tamaro cor. 5.

Societá Ginnastica Triestina. Oggi alle ore 4.30 ci sarà nella Palestra: pattinaggio per allievi e allieve, alle 6.30 ginnastica per le allieve della Sezione superiore e alle ore 8.30 per i soci. Alle 9 si terrà la prova del coro per signori. La prova per le signore si terrà domani ad ore 8.

La costituzione del «Fascio giovanile di coltura». Ieri mattina alle 10 nella Sala Carducci e con la partecipazione di oltre un centinaio di aderenti, fu tenuto il Congresso costitutivo del «Fascio giovanile di coltura».

Aperta la seduta, il presidente signor Spangaro dà la parola al relatore Cuder che riferisce sulla attività del Comitato promotore del Circolo e sulle difficoltà incontrate per giungere alla costituzione della nuova Società. la quale, non ancora costituita, partecipò alle onoranze a Giuseppe Verdi e al lutto per la la morte di Scipio Sighele. Accenna quindi alla rigorosa scelta che fra i molti soci proposti, il Comitato promotore fece nell'accettazione di quelle sole giovani, fresche e belle energie che, per età o per senno, dessero affidamento di seria e vigorosa cooperazione.

Il relatore ringrazia quindi la «Associazione Edera» che, al sodalizio confratello, fu larga di aiuto e di consiglio; ringrazia i rappresentanti del «Fascio giovanile di Capodistria», che, con la loro partecipazione, portarono alla nascitura Società un maggior entusiasmo; e chiude applauditissimo rivolgendo un saluto speciale ed un augurio al popolo di Città vecchia, in seno al quale viene inaugurata la nuova Società e dal quale si attende l'appoggio e una costante simpatia per poter raggiungere gli ideali prefissisi.

[illegible] quindi lettura della relazione [illegible] da essa risulta che scopo della [illegible] Associazione si è di stringere in fascio la gioventù attorno a quella bandiera per diffondere la coltura fra i giovani operai onde ne ricavino amore per la nazione e una salda coscienza dei doveri che incombono ai lavoratori che vogliono migliorare le loro condizioni economiche e morali. I mezzi coi quali la Società cercherà di esplicare il suo programma sono le conferenze, le serate di conversazione, una biblioteca, una sala di lettura, per il nutrimento dell'anima, e quindi con gite, escursioni, trattenimenti mantenere vivo e continuo il contatto per rafforzare lo spirito di solidarietà che è base sicura di una forte vitalità. Continuare la bella tradizione delle Associazioni giovanili le quali hanno contribuito all'elevamento morale e civile della città e hanno pur sempre tenuto accesa quella fiamma che diede forze ed entusiasmo nelle passate lotte. Poveri di mezzi — dice il relatore — modesti di numero, ma con doveri precisi non abbasseremo mai la nostra bandiera e continueremo per la nostra via diritta a preparare le nuove coscienze che nelle future battaglie della vita porteranno l'ardore della fede, senza piegare per le svolte delle transazioni e senza indietreggiare dinanzi ad ostacolo alcuno, animati dall'ideale che mai deve tramontare. Ed è perchè siamo sicuri del nostro entusiasmo che speriamo, speriamo con fede, italianamente (vivissimi applausi).

Lo statuto è quindi approvato; dopo di che il sig. Spangaro dichiara costituito il «Fascio giovanile di coltura».

Fragorosi battimani, che durano ininterrotti per alcuni minuti, coronano le poche parole che, con voce oltremodo commossa, pronunciò per la circostanza l'oratore.

Lo studente Pio Riego Gambini porta il saluto del «Fascio giovanile istriano» e augura che il comune vessillo che conosce le sconfitte ma non le vergogne, sia continuamente suscitatore di sacro amore e reverente devozione per il trionfo dell'italianità.

Il sig. Vittorio Cuder ringrazia a nome della Direzione e promette che il nuovo «Fascio» saprà formare in Città vecchia, da dove esso sorge un nucleo veramente cosciente che saprà difendere sempre e ovunque i propri diritti.

Parlano ancora applauditissimi Ardenti, Foschiatti, Leonardi che porta il saluto della Camera del Lavoro e alcuni altri.

Stabilito poi il canone sociale, sono eletti a far parte della Direzione quale segretario: Vittorio Cuder, vice seg. Antonio Spangaro; cassiere Carlo Ferluga; direttori: Federico Pagnacco, Giovanni Kersach, Angelo Pozzetto e Paolo Dorligo; revisori Umberto Zeltuga e Francesco Mocenigo.

Preceduti quindi dalla fanfara della Associazione Edera i presenti alla costituzione della nuova società sorta fra tanto entusiasmo, per piazza Goldoni, traforo di Montuzza e via S. Michele si recarono in colonna al suono di allegre marce per Città vecchia, al N. 3 di via degli Artisti ove fu inaugurata la sede sociale. In Città vecchia i baldi e volonterosi giovanotti furono accolti da vivissimi applausi e su di essi piovvero in abbondanza fiori e foglie d'edera.

Elargizioni varie. Ci pervennero:

Per onorare la memoria del sig. Antonio Bertoli, nel secondo anniversario della sua morte, dalla addolorata consorte e figlia Ida cor. 10; dai figli Vittorio e Mario Bertoli cor. 10 a favore della Guardia medica.

Per onorare la memoria del sig. Francesco Misgur dai signori Adolfo ed Emilia Dinkelspiel cor. 10 a favore della Guardia medica.

Per onorare la memoria del cons. Matteo Groscetta dal cap. P. Fragiacomo e consorte cor. 10 a favore del Pio fondo di marina.

Per onorare la memoria della signora Sofia ved. Cantoni nata Sanguinetti dalla sig.a Nina Todeschini-Fano cor. 5, dai signori Elena ed Ernesto Fano cor. 5 a favore dell'Asilo infantile di fondazione Tedeschi; dai signori Quinto Segrè e consorte cor. 20 a favore della Società fondo pensioni fra regnicoli.

Inneggiando a Gina cor. 3.40 a favore del Ricreatorio di città vecchia (fondo autonomo).

— Al Comitato di difesa dei minorenni pervennero da Adolfo Minolli cor. 10, da Ermacora Tolusso cor. 10, da Ezio Orsetti cor. 5, da Giacinto Bonaldi cor. 5 da Giusto Vrabich cor. 10.

Mattinata di poesia. Ieri, a mezzodì, nella sala del Conservatorio Tartini, lo studente Silvio Michlstädter di Gorizia lesse, a scelto uditorio, alcune sue poesie, facendovi precedere un breve commento illustrativo. Sono piccoli poemetti che s'inspirano alle impressioni personali del poeta e dicono l'anima sua ammirata dalle bellezze dei luoghi veduti. Il Michlstädter recitò i seguenti suoi componimenti: «Lasciando la Sicilia», «Ritornando dal Belgio», «Da Barcola» e «L'Etna» con fervore poetico e molto sentimento, rimeritandosi dall'uditorio sinceri applausi.

La Messa di Palestrina a S. Giusto. Nella antica cattedrale la «Messa di papa Marcello» di Giovanni Pierluigi da Palestrina, interrotta dalle cerimonie rituali e da un discorso del vescovo ma ricomposta nell'austera sua solennità, nella prodigiosa sua forma dalla maestosa linea della sua bellezza, ebbe iermattina dalla Cappella civica un'esecuzione mirabile.

Il maestro Painich ha saputo trarre dagli elementi di cui disponeva inaspettate perfezioni, ha saputo trarre effetti di pienezza e di delicatezza veramente magnifici, inalterabilità dell'intonazione e squilli di sonorità che rivelarono anche una volta l'arte paziente e sagace con cui egli guida ed istruisce il coro, mentre il superbo rilievo di tutte le parti, l'equilibrio degli effetti fonici, la larghezza dei movimenti, la colorita, ma classicamente composta animazione dei ritmi, la penetrante espressività dei temi più densi di significazione mostrarono il castigato e appassionato cultore della gloriosa musica nostra, l'interprete profondo e compiuto che dalla severa analisi assurge ad una sicura e ampia visione dell'opera complessiva. Nella calda aria di scarlatto e d'oro che empiva di intente vibrazioni coloristiche le navate, le possenti armonie del Palestrina s'espansero con tutta la loro bellezza che sembra creazione sovrumana.

Quale giudizio, quale parola possono intendere od esprimere tutta la grandezza di quell'opera musicale? Era nuova per l'immensa folla che gremiva il tempio: pochi forse l'avevano udita molti anni or sono in un concerto. Ma la musica dominò con pura sovranità ideale quella folla.

Il «Kyrie», il «gloria», il «credo», il «sanctus», il «benedictus» e l'«agnus dei», le parti di cui è composta la messa, riversarono prodigiosi tesori di armonia sulla folla che, non abituata più (purtroppo!) alla grande musica classica, meno intendeva i temi brevi, sgorgati dalle più profonde sorgenti dell'ispirazione come per atto di rivelazione mistica, ma era invece avvolta dal fascino incantevole delle armonie, era esaltata dalla solennità dei movimenti delle masse vocali, dall'ampio svolgimento polifonico delle voci, dall'inesauribile sorgere e intrecciarsi delle figure musicali, dei crescendi composti con ascendente impeto dei temi ricorrenti o dominanti l'uno l'altro sui pedali meravigliosi. Ma alcuni temi di più immediata drammaticità, come quello del «Miserere» nel «Gloria», di più toccante, di divinissima purità, come quello del «Benedictus», di più largo svolgimento melodico, come quello del «Gloria», non poterono non penetrare negli animi di tutti con commovente avvincimento. Ma perchè dividere parti e parti nell'opera ancora insuperata? Perchè, quando ciascuno sentì in ogni parte l'elemento integratore di una creazione prodigiosa, ciascuno sentì in ogni brano la continuità di un'ispirazione che attingeva al sublime, che elevava gli spiriti nei culmini del godimento più puro e li poneva in conspetto alle più luminose idealità, li teneva in una serena estasi?

Il maestro Painich per effettuare che il capolavoro palestriniano risplendesse ieri d'immacolato fulgore ha superato difficoltà enormi: ma fu assecondato nella sua tenace, appassionata volontà dal coro, a cui s'erano aggiunti scelti elementi, con entusiastico fervore. Coristi e maestro fusero i loro animi in un solo ardore e vinsero una magnifica vittoria d'arte. Diede le intonazioni e fu all'organo negli interludii il maestro Debegnac egregiamente. Perchè non eseguire nelle toccate o negli interludii i capolavori di Frescobaldi o di altri grandi nostri maestri di quel tempo?

La visita al Castello. Ieri, festa di S. Giusto, fu eccezionalmente permessa la visita del Castello. Vi accorse una gran folla che si diffuse fra gli ampi spiazzi e per i bastioni e dalla rotonda del torrione veneziano s'indugiò a mirare il bel panorama della città a piedi delle colline trascolorate dall'autunno e dal mare ch'era veramente azzurro.

Congressi e convegni sociali. Oggi il Circolo famigliare «Diana» terrà un convegno di danza dalle ore 8 alle 10 pom. nella sala al Belvedere a piè del Castello.

— Il Circolo Famigliare terrà oggi dalle 8 alle 10 pom. un festino di danza nella sala Fenice, Via San Francesco d'Assisi N. 5.

— Stasera alle 8, nella sede sociale, (via G. Carducci 28, II. p.) sarà tenuta la I. Adunanza scientifica. Saranno trattati i seguenti temi: 1. Dott. Rimini: Casuistica otoiatrica. 2. Dott. Freund: La cura abortiva della sifilide. 3. Dott. Favento: Le nuove conquiste nella diagnosi e cura della sifilide.

Audace tentativo di furto
in un'agenzia di viaggi.

Ieri notte, poco dopo le due, la guardia di p. s. Antonio Daneu, perlustrando la via del Lazzaretto vecchio, s'accorse che nella porta d'una nota agenzia di viaggi, che è al N. 4, lo spioncino era chiuso. Sospettò di qualcosa, origliò e intese nell'interno del rumore. Non c'era dubbio: qualcuno c'era dentro e si muoveva. Passava giusto allora un giovanotto e il funzionario lo pregò di recarsi all'ispettorato di via della Muda vecchia ad avvertire del caso, mentre egli se ne rimaneva a sorvegliare la casa.

Poco dopo, il capoposto con otto guardie, era sul posto.

La casa fu subito attorniata tanto dalla parte di via del Lazzaretto, quanto da quella di via della Sanità, ove c'è il portone. Fatto un breve esame, il capoposto trovò che la porta dell'agenzia aveva uno scuretto alquanto sconnesso e, con un colpo di spalla lo sfondò, sicchè aperta la via, i funzionari si precipitarono nei locali con la rivoltella in pugno. La guardia Daneu non s'era ingannata: nell'agenzia erano penetrati i ladri: erano due e furono trovati ritti e fermi in mezzo al locale, quasi aspettando rassegnati la loro sorte; nè fecero la minima resistenza ma si lasciarono ammanettare senza aprir bocca.

Si potè quindi fare una visitina al locale; e così si constatò che i due intraprendenti giovani con un «piede di porco» avevano forzata la porta dello scrittoio, i cassetti delle scrivanie americane e quindi avevano preparata la cassaforte per lavorarla. Si trovarono inoltre sul posto tutti gli ordigni necessari alla bisogna. Nella cassaforte c'erano 8000 cor. Il danno recato con la manomissione delle scrivanie americane è di circa 200 corone. I due individui, vennero condotti al commissariato di via della Muda vecchia, ove vennero assunti a protocollo dello stesso dirigente cons. dott. Pechotsch.

Si qualificarono per Giacomo Zottar, di 33 anni, fuochista, abitante in via Gaspare Gozzi N. 5, e Giuseppe Strauss, di anni 25, giornaliero, senza abitazione.

I due dissero che, passando per la via del Lazzaretto vecchio per recarsi da uno in un altro caffè di quella via, avevano trovata la porta dell'agenzia aperta, vi erano entrati per vedere se... ci fossero dentro i ladri per dare quindi l'allarme.

Furono bensì creduti, ma tuttavia... vennero inviati agli arresti inquisizionali a disposizione del Tribunale.

La bimba travolta da una vettura è morta. Abbiamo raccontato ieri il caso di quella povera bambina cinquenne, Olga Simcich, abitante in via Remota N. 4, che in via del Bosco era stata atterrata da una vettura. E avevamo pure rilevato che la poverina in istato allarmante era stata trasportata all'Ospedale e lì accolta nel quarto riparto.

Le previsioni dovevano infatti essere tristemente vere: iermattina la povera bambina spirò.

Il cocchiere che conduceva la vettura N. 116, Giovanni Mazzarol, di 24 anni, abitante in via del Molino a vento N. 126, fu arrestato. Egli dichiarò di non essere colpevole del fatto: chè mentre egli dalla Piazza Barriera cercava d'imboccare la via del Bosco, la piccina attraversava la strada correndo proprio contro la vettura. Egli girò, cercando di scansarla, ma la piccina continuò la corsa e finì sotto il cavallo.

Ciò confermarono pure i signori Michele Zorzin, Carlo Fernetich, Domenico Boschini, che al momento del fatto si trovavano nella carrozza e che, recatisi spontaneamente alla Polizia, dichiararono pure che, a differenza di quanto la gente andava dicendo, il vetturale s'era fermato subito e non era fuggito.

Tuttavia il Mazzarol venne trattenuto a disposizione del Tribunale.

Il borseggio al Politeama Rossetti. Come ieri abbiamo narrato, l'altra sera al Politeama Rossetti, poco dopo l'inizio dello spettacolo, certo Sulligoi che si trovava fra gli spettatori, fu derubato del portafogli contenente 60 corone. Riuscita vana ogni ricerca del mariolo, che audacemente aveva tagliata la tasca del Sulligoi portandogli via il portafogli, l'impresa Lovrich — e non la direzione del Teatro come erroneamente fu pubblicato — con molta generosità rimborsò al poveraccio le 60 corone rubategli.

Deruba il collega. Destatatosi all'improvviso, lo stalliere Vittorio Prebez, ventenne, alle dipendenze della Società Generale di Trasporti, che s'era gettato a dormire nel suo letto di paglia, scorse certo Rodolfo Sprohar, d'anni 24, carradore presso la suddetta Società, che stava rovistando le saccoccie del suo vestito che stava appeso ad una finestra. Lo Sprohar compreso di esser veduto, si diede a precipitosa fuga. Ieri mattina alle 7, venne però arrestato. Si protestò innocente, ma venne trattenuto.

Il letto in fiamme. Iersera, poco dopo le 10, furono avvertiti i vigili del palazzo Comunale che al N. 9 della Via Punta del Forno, era scoppiato un'incendio. Dal suddetto appostamento, da quello di Via Economo e dalla caserma principale, accorsero i vigili al comando del luogotenente Bugliovaz.

L'incendio, si era manifestato nel quartierino al primo piano occupato dalla casalinga Anna Malvasia e stava distruggendo il letto e alcuni mobili e suppellettili. In breve i vigili spensero il fuoco. Il danno è di circa 300 corone, coperte però d'assicurazione.

Un pollo che, arrostendosi, fa accorrere i vigili. Ieri, poco dopo le 4 pom., tutti gli inquilini della casa N. 6 di Via Pietro Nobile, furono in grande orgasmo per il fatto che, dalle finestre e dalla porta d'ingresso al terzo piano dell'appartamento occupato dal sig. Gioachino Bidoli, usciva una gran quantità di fumo. Mentre qualcuno di essi accorreva a telefonare ai vigili, altri in attesa decisero di forzare la porta.

Entrati nel detto quartiere insieme ai vigili che, al comando del luogotenente Bugliovaz erano sopraggiunti, trovarono che tutto l'appartamento era invaso dal fumo, ma dell'incendio non si vedeva alcuna traccia. Alfine, entrati nella cucina, trovarono che sul focolaio stava abbruciandosi un bel pollastro, lasciato là sopra nell'apposito tegame per arrostirsi piano piano.

Si dice che, quel pollastro, non l'abbia potuto mangiare alcuno, ieri...

L'arresto di una ricercata. Dall'ultimo bollettino che la direzione di polizia dirama mensilmente ai suoi funzionari, risultava che certa Beatrice Stern, di 29 anni, abitante in Androna delle Pancogole N. 1, era ricercata dal Tribunale provinciale di Trieste, sotto l'imputazione del crimine di truffa. Trovata da una guardia di p. s. iersera, fu arrestata e condotta in carcere.

Notizie meteorologiche Alta marea: 1.12-10.52 ant. e —.— pom. — Bassa marea: 4.56 ant. e 7.12 pom.

TEATRI.

Verdi. L'anima fiera e ribelle di «Magda» trovò espressione efficacissima iersera in Elisa Severi, che prestò all'interessante figura il suo fascino di donna e la sua valentia di attrice. Ella fu acclamatissima nelle scene principali: specie nelle due col «barone Keller» all'atto terzo e all'atto quarto; e vivi applausi la risalutarono ripetute volte a scena aperta e alla fine degli atti. «Casa paterna» ebbe ottimi interpreti anche nel Ninchi (pastore) e nel Bissi (colonnello).

Questa sera «La via più lunga» di Enrico Bernstein. Domani: «Cyrano». Mercoledì l'annunciata novità: «La Zanze», dei fratelli Quintero.

Politeama Rossetti. Continua indiminuita l'affluenza straordinaria del pubblico alle rappresentazioni della «Traviata.» Iersera alla terza, il teatro era affollato come alle precedenti e gli applausi alla signorina Caprile, al tenore Navia e allo Stracciari risuonarono frequenti e caldi così a scena aperta, come alla fine di ciascun atto.

Anche alla rappresentazione diurna del «Rigoletto» assistette pubblico molto numeroso che festeggiò il baritono Bione, le signorine Sari e Spagnoli, il basso Carnevali nonchè il tenore Fausto Cavallini che, affrontando per la prima volta la parte del «Duca», seppe farsi apprezzare per la buona voce e pel corretto metodo di canto.

Il «Rigoletto» fu diretto con sicurezza dal maestro sostituto signor Calusio.

Domani martedì ci sarà la serata d'onore di Pietro Navia con la quarta rappresentazione della «Traviata».

Fenice. Folla ad entrambe le rappresentazioni festive. Nelle «Tre mogli» graziosa «pochade» musicale di Lehar riscossero vivi applausi le signore Sanipoli e Zanoncelli, gli artisti Bertini, Zacchetti e Razzoli. Si replicò il terzetto dell'ipnotismo.

Questa sera prima della graziosa operetta: «Il Toreador» di Carill e Monkton, nella quale il direttore artistico della Compagnia Mauro signor Italo Bertini ha largo campo di emergere.

Eden. Ieri, festa del patrono della città, a tutte le rappresentazioni l'orchestrina de l'instancabile maestro Müller suonò l'inno a S. Giusto che fu applaudito fragorosamente. Ecco il programma di quest'oggi: i numeri 42 A. e 42 B. del «Pathé journal» e: «Ahi, la mia gamba!» commedia brillantissima, tratta dal vaudeville «La frustata», di Hennequin e Duval.

Minimo. Ieri i soliti folloni domenicali alla brillante commedia: «Nane Borela maniaco per le donne» e molti applausi.

Oggi: «Bebè» tre quadri allegri di Hennequin.

Spettacoli d'oggi.

TEATRO VERDI. Compagnia drammatica del Teatro Argentina di Roma. — Ore 8.15 — „La via più lunga" di Enrico Bernstein.
POLITEAMA ROSSETTI. Stagione lirica. Riposo.
FENICE. Compagnia d'operette Mauro. Ore 8 „Il Toreador" di Carill e Monkton.
EDEN. Ore 5-11. Cinema Varietà.
MAXIM. Spettacolo di varietà. Principia ore 9; fine ? ?
CAFFÈ EXCELSIOR PALACE HOTEL. (Ore 5-12) Concerto Orchestrale Lazare. Ingresso libero.
PATTINAGGIO MINERVA. Ore 8-12 e 3-12.

Adunanza di protesta dell'Unione nazionale a Pola.

Pola, 2. A mezzodì la sala Apollo era gremita di soci dell'Unione nazionale, convocati ad una adunanza importantissima dai fiduciari della U. N.

Presiede il dott. Cosmo Albanese che porta il saluto agli intervenuti, rileva come uno degli scopi precipui dell'Unione sia quello d'interessarsi delle questioni economiche che riguardano la provincia. Mette in rilievo la situazione in cui è venuta a trovarsi la città di Pola negli ultimi due anni e passa in rassegna i danni derivati alla città dalla violenta intromissione del governo nelle aziende del Comune di Pola. Rileva specialmente le gravi condizioni in cui versano gli stabilimenti comunali. Si volle fra altro togliere le più antiche fontane pubbliche, con grave danno specialmente delle classi povere, per le quali l'introduzione obbligatoria dell'acqua nella catapecchie, significa un nuovo onere. Accenna al grave senso di malessere che serpeggia nella popolazione.

Aperta la discussione sulle disastrose condizioni dell'amministrazione comunale di Pola, che formano l'unico punto dell'ordine del giorno, prende la parola il dott. Bettino Lazzini, fiduciario dell'«Unione» che rileva che la democratizzazione del partito liberale va interpretata nei sensi che in tutte le vicende della vita amministrativa e politica della provincia, siano interpellati gli aderenti. Forti del nostro diritto che mira all'interesse di tutti i cittadini — continua l'oratore — dobbiamo affrontare con coraggio la situazione. Abbiamo finora osservato una benevola attesa verso la gerenza del Comune, ma anche questa attesa deve avere un termine, tanto più che sarebbe ingenuità la nostra lo sperare che gli enti statali sovvengano gli enti autonomi. Prova ne sia che la gerenza comunale deve ricorrere ai tribunali per poter incassare dallo Stato il credito che il Comune vanta per la avvenuta cessione della scuola industriale. Chiude rilevando il dovere dei cittadini di muoversi per por fine a questa disastrosa situazione. (approvazioni).

Prende la parola il signor Giovanni Timeus che mette in evidenza come le amministrazioni autonome che si succedettero negli ultimi venti anni al Comune di Pola hanno dovuto provvedere a tutti i bisogni di una città in formazione, a tutte le istituzioni, eppure malgrado ciò le imposizioni comunali si mantennero in un limite ristretto. Da un esame fatto ai bilanci del Comune negli ultimi sedici anni e cioè dal 1898 in poi, risulta che fino a tutto il 1910, quindi per tredici anni consecutivi le addizionali comunali alle imposte dirette erano del 5 per cento e che si ebbero in questo periodo degli aumenti saltuari dal 3 e mezzo al 12 p. c., cifra questa che fu raggiunta negli anni 1907, 1908 per discendere al 9 p. c. nel biennio susseguente e all'8 p. c. nel 1910 e 1911. Fu nel 1911 che l'amministrazione dell'avvocato Vareton aumentò del 15 p. c. le addizionali sulle dirette, che raggiunsero così legalmente il 65 p. c. Ma quale salto d'allora ad oggi! Le addizionali forzose imposte dalla Giunta provinciale per venire al pagamento dei suoi crediti, sono salite dall'8 p. c. che erano nel 1911 al 26 p. c. nel 1913, le addizionali sulle dirette dal 50 p. c. del 1910 al 75 p. c., le addizionali del comitato stradale dall'8 p. c. del 1912 al 12 p. c., le addizionali della Camera di commercio dal 10 p. c. al 13 p. c. Si aggiunga che a cominciare dal 1911 fu imposta un'addizionale del 45 p. c. sull'imposta rendita personale per il fondo provinciale. Abbiamo quindi il 161 p. c. sulle dirette e di questo solo il 35 per cento spetta al fondo provinciale. Si noti che le amministrazioni autonome non si limitarono a bilanci di pura gestione, ma provvidero alle maggiori istituzioni che oggi abbia la città: l'ospedale (ora ceduto alla provincia), l'acquedotto di Tivoli, il monte di Pietà, la cassa di risparmio, il museo e biblioteca civica, l'usina del gas, la centrale elettrica, la tramvia, la selciatura e canalizzazione della città, il liceo femminile, la scuola popolare italiana di borgo Siana, quelle di San Policarpo e piazza Alighieri, il mercato centrale, la sistemazione di largo Portaura, il grande restauro del palazzo di città al Foro, l'istituzione della scuola professionale, l'edificio del ginnasio italiano, la regolazione delle rampe dell'Arena, della Valle del Ponte, i pozzi d'acqua di Valdragon, gli asili infantili ecc. ecc., tutti lavori eseguiti sotto le amministrazioni autonome dei signori dott. Rizzi e dott. Stanich e delle Giunte che seguirono. Ora, pur lasciando da parte la persona che fu scelta a gerente del Comune di Pola, si deve dichiarare che l'attuale sistema di governo comunale, che è stato imposto alla città come un castigo per le sue vittorie del 1907, è davvero un castigo di Dio, è un sistema rovinoso che ha esaurito tutta la potenzialità contributiva dei cittadini, senza portare a loro nessun nuovo beneficio. Al contrario, le strade sono in uno stato deplorevole, si è aumentato il prezzo dell'acqua, del gas, si sono fatte economie raschiando la pelle alla povera gente, non si è fatto alcun lavoro nuovo, non si sono migliorate le condizioni dei dipendenti del Comune e malgrado ciò, con tutto l'aumento avvenuto nelle addizionali sulle dirette, non si è ottenuto il pareggio nel bilancio e si stanno per imporre nuovi aggravi ai contribuenti, ai quali appare con le fattezze dell'orco che li ingoia vivi, lo spettro degli stabilimenti comunali, mentre una schiera di fornitori, di impresari, di pseudo ingegneri, di uomini dell'ordine e dell'economia, tenendosi per mano vi danzano intorno la ridda dei milioni, milioni spesi e milioni da spendersi allegramente quando si trovi Pantalone disposto a pagarli. (Vivi applausi).

Parla ancora il dott. Albanese che dice che quando al Comune c'erano persone responsabili, vennero fatti con gravi sagrifici studi per l'approvvigionamento d'acqua ed il Comune era riuscito ad assicurare alla città il fluido elemento assieme ad un cespite di rendita. Subentrata la crisi e manomessi gli stabilimenti dai nuovi venuti, abbiamo veduta la marina che fino a ieri era tributaria al Comune, per l'acqua, far tesoro degli studi fatti dal Comune in modo che ora questo è divenuto suo tributario in tale riguardo. L'oratore dice che Pola serve a tutta la Monarchia, la quale non può pretendere che un pugno di cittadini provveda da solo a tutti i bisogni della città. Le promesse di aiuti finanziari mai vennero mantenute da parte del governo. Parla delle condizioni insostenibili degli esercenti di Pola per la concorrenza che ad essi fanno le cooperative governative, mentre con la crisi dei quartieri che sono vuoti in quantità, si costruiscono per addetti alla marina case esenti da imposta. Il gerente stesso, sebbene sia animato delle più lodevoli intenzioni, si trova impossibilitato a far fronte alla situazione del Comune per la mancanza di aiuti concreti da parte del governo.

Parla ancora il Sig Petris che nella sua qualità di ex membro del consiglio d'amministrazione degli stabilimenti comunali, che approvò i progetti per la nuova officina del gas, non sa capacitarsi come la nuova officina sia venuta a costare un milione in più del preventivo. Vorrebbe fosse incamminata una inchiesta per assodare le cause di questo enorme sorpassso di un milione di spesa.

Il dott. Lazzini propone e l'assemblea approva con grandi applausi il seguente ordine del giorno: «I soci di Pola dell'Unione nazionale» radunati a seduta il giorno 2 novembre 1913 nella sala inferiore Apollo, nel mentre anzitutto protestano contro l'illegale sistema di amministrazione vigente, che lede ogni principio di autonomia comunale

1. — considerato poi che le amministrazioni cittadine a Pola hanno rifatto la città e condotte le aziende comunali per un lungo periodo di anni con i mezzi modesti che erano a loro disposizione, mentre l'attuale reggenza comunale, pur avendo imposto gravissime contribuzioni, si trova nell'impotenza di condurre l'amministrazione del Comune senza nuovi aggravi,

2. — considerato, che i sacrifici spontaneamente impostisi dai cittadini per far fronte ai bisogni collettivi ed alle esigenze di Pola quale città-fortezza, hanno esaurito la potenzialità contributiva della popolazione,

3. — considerato che il Governo, mancando ai suoi elementari doveri verso questa città, dimenticando le solenni promesse fatte, sfrutta a beneficio delle sue dipendenze le risorse del Comune,

4. — considerato che la violenta manomissione dei diritti autonomici del Comune, porta una perturbazione gravissima nell'economia pubblica, recando ingente danno al civico peculio, onde risulta che dovere del Governo sarebbe di porre un riparo al mal fatto;

5. — mentre esprimono la più completa sfiducia nel sistema irresponsabile dell'amministrazione ora vigente,

6. — chiedono sia dato modo alla popolazione di controllare l'amministrazione pubblica perchè nessun deliberato che la interessa possa essere preso all'infuori della sua volontà,

protestano nel modo più energico contro ogni e qualsiasi intendimento di aumentare le pubbliche imposizioni,

invitano la Giunta comunale consultiva e la Giunta provinciale dell'Istria ad opporsi con tutti con tutti i mezzi a loro disposizione contro qualsiasi nuovo aggravio diretto od indiretto, incitando la Gerenza comunale a conseguire il pareggio sia con provvedimenti statali, sia ponendo freno a spese inconsulte.

Il suicidio d'uno sconosciuto a Gorizia.

Gorizia, 2. Nel pomeriggio di oggi si gettava dal ponte di via Santa Chiara, un giovane sui trent'anni, vestito all'operaia con giacca di velluto rigata e calzoni grigi. Fu chiamato d'urgenza il medico dott. Alfonso Pittaniz, ma il misero giovane era già morto.

Causa del suicidio deve essere stata la mancanza di mezzi, giacchè nulla gli fu trovato fuorchè una scatola di fiammiferi della «Lega Nazionale». Non fu riconosciuto da nessuno dei passanti e la salma fu portata al cimitero di città, dove rimanendo esposta, potrà forse venire identificata.

MARINA E NAVIGAZIONE.

Movimento nel porto.

Ieri arrivarono nel nostro porto i piroscafi del Lloyd «Abbazia» cap. E. Nitsche da Fiume, «Albania» cap. L. Himmer da S. Maura e scali con 32 passeggieri, «Almissa» cap. E. Gopcevich da Venezia, «Helouan» cap. E. Martinolich da Alessandria con 56 pass.

I piroscafi a.-u. «Tebe» cap. G. Martinolich da Marsiglia e Siracusa, «Wurmbrand» cap. L. Marincovich da Venezia con 86 pass., «Kassa» cap. A. Kurrestka da Valenza e Bari con 24 passeggeri, «Nogaro» cap. P. Rosso da Venezia, «Spalato» cap. Selicicz da Metcovich, «Risorto D» cap. S. Magdas da Zara.

Il piroscafo ellenico «Thraki» cap. G. Benetis da Pireo e Santi Quaranta con 48 pass.

Movimento dei piroscafi a.-u.

«Immacolata» partì il 1 da Rotterdam per Trieste, «Tergestea» arrivò il 31 p. p. a Marsiglia, «Borneo» partì il 30 da Orano per Barcellona, «Ellenia» arrivò il 26 a Savannah, «Erodiade» di prossimo arrivo a Trieste, «Fedora» arrivò il 26 a Nuova Orleans, «Franconia» arrivò il 24 a Pensacola, «Himalaia» partì il 30 da Messina per Orano.

Austro-Americana: «Belvedere» proseguì il 31 da Algeri per Almeria, «Martha W» partì il 29 da Nuova York per Trieste, «Oceania» il 29 da Napoli per Lisbona, «Polonia» il 30 da Napoli per Trieste, «Alice» partì il 20 da Rio per Santos, «Columbia» arrivò il 29 a Buenos Aires, «Eugenia» partì il 31 da Las Palmas per Rio Janeiro.

†

GIOVANNI ZORZENONI

Maestro spazzacamino

dopo lunghe sofferenze spirò ieri a sera confortato dai suoi cari.

Le sottoscritte immerse nel più profondo dolore partecipano il luttuoso avvenimento agli amici e conoscenti.

Il trasporto delle adorate spoglie seguirà Lunedì 3 corr. alle ore 3 pom., dalla casa N. 32, di via dell'Istituto, direttamente al Camposanto.

TRIESTE, lì 2 Novembre 1913.

Famiglie
Zorzenoni e Cerlenizza.

Grande Impresa CAPELLAN, Corso 45.

LUIGIA BASCHIERA

d'anni 33

spirò ieri mattina dopo lunghe sofferenze.

Il marito Augusto in uno ai figli Aurelio, Guglielmina, Ernesto ed agli altri congiunti partecipa la grave perdita agli amici e conoscenti.

Il trasporto avrà luogo Lunedì 3 corr. alle ore 4 pom., dall'Ospedale della Maddalena direttamente al Camposanto.

Il presente annunzio serve quale partecipazione diretta.

Grande Impresa CAPELLAN Corso 47.

Questa notte, dopo breve malattia, rendeva la bell'anima a Dio

GIACOMO LUZZATTO

i. r. geometra sup. in riposo

Affranti dall'immenso dolore, partecipano la dolorosa perdita ai congiunti, agli amici e conoscenti.

Lina nata Pincherle
consorte

Corinna Freiberger figlia — **Oscar Freiberger** genero — **Enzo e Nedda** nipoti

I funerali si faranno Martedì 4 corr. alle ore 3 pom. partendo da Via Giulia 37.

TRIESTE, 3 Oovembre 1913.

Il presente annunzio serve quale partecipazione diretta.

Si prega di essere dispensati dal ricevere visite di condoglianza

Uffici del giornale: Piazza Carlo Goldoni N. 1. — Silvio Pellico N. 4 (palazz...

...nto dell'Amministrazione ...ta. Prezzo per ogni riga ...ali cent. 40; comunicati, ...i ecc., Cor. 1.25; nella ...edazionale), fino a 5 Non si assume al- posti determ...

Inventori e invenzioni.

Non dimenticare di prendere la patente!

In verità in verità se l'esperienza propria è quasi sempre inutile, quella degli altri è sempre istruttiva. E' perciò che gli inventori - e se ne nasconde sempre qualcuno nella folla e chissà quanti stanno fra i nostri lettori - dovrebbero tener presente la piccola tragedia ironica di quel Carlo Tellier, inventore della congelazione a secco, perseguente troppo clamorasamente, troppo pubblicamente, il suo sogno di giungere a trasportare da un continente all'altro un carico di buoi macellati (e mangiabili a sessanta giorni dalla loro macellazione) tenuti in congelazione anche attraverso i tropici. Il povero Tellier - narrano i giornali - commise l'imprudenza di far conoscere a tutti la sua invenzione e una imperdonabile trascuranza: non prese il brevetto per la sua invenzione, e il suo metodo fu sfruttato da altri, diede fama e milioni ad altri. Lui, l'inventore del freddo artificiale, morì ucciso dal freddo naturale e, si aggiunge, di fame. Se avesse preso a tempo il brevetto, Tellier avrebbe trovato lui il filone d'oro che fu sfruttato da altri....

★

Gli inventori diranno a questo punto: l'esperienza di Tellier insegna non soltanto che quando si è inventato qualche cosa di sfruttabile bisogna prendere il brevetto o patente, ma che convien, prima, tenere l'invenzione segreta, fare gli esperimenti con la precauzione che nessuno lo sappia, acciocchè non accada a noi ciò che è accaduto a Marconi, il quale avendo ammesso troppa gente ai suoi esperimenti un brutto giorno si vide sorgere un concorrente sfruttante una invenzione che era identica alla sua.

E' giusto: le precauzioni devono essere rivolte in tutte le direzioni: contro le sorprese di prima e contro quelle di dopo. Tanto più che il caso di Marconi non è il solo. La storia delle invenzioni non sfruttate dagli inventori ne ricorda altri, per esempio quello, caratteristico dell'ingegnere Federico Sauvage, inventore d'una «vite di propulsione» per i piroscafi, che si chiamò elica. Il Sauvage non aveva dimenticato veramente di prendere il brevetto, ma l'aveva preso dopo che la sua scoperta non era più un segreto per nessuno. Siccome Sauvage non aveva quattrini aveva dovuto confidarsi a parecchi per poter fare i suoi esperimenti. Anzi, narrò Alfonso Karr, avvenne quest'altro ironico dramma: che Sauvage si trovava in prigione per debiti (allora i debitori morosi venivano messi sotto catenaccio fino a che diventavano solvibili), a Boulogne-sur-mer proprio mentre si stava per sperimentare la sua elica. L'inventore dovette arrampicarsi sui ferri che sbarravano la finestra della sua cella per vedere, piangendo di gioia amara, il battello filare in mare spinto dall'azione della sua elica! C'era da diventar matto. E Sauvage finì in fatti in un manicomio. E' vero che per far dar di volta ad un cervello così ben costituito ci era voluto qualche cosa di più di quell'avventura di prigione: un inglese, Francis Petit Smith venuto a conoscenza di quell'invenzione - tutti ne avevano parlato! - se ne impossessò. Sauvage protestò indarno. Smith diventò milionario, Sauvage ebbe una pensione di 2000 franchi annui.

E quell'altro inventore: Michaux, un povero fabbro parigino, inventore del biciclo a pedali? Parve una meraviglia, l'invenzione, e fu sfruttata da altri. Michaux morì in miseria. Conforta però l'idea che dopo morto gli eressero una statua! Ma questo almeno aveva preso il brevetto.

Invece non l'aveva preso quel Carlo Bourseul, che nel 1855, secondo il De Moncel, aveva scoperto il principio del telefono, del resto intuito già nel 1837 dall'americano Page. Così che era una novità quando alle 2 pom. del 24 febbraio 1876 all'ufficio dei brevetti (Patent Office) di Washington si presentò il prof. Graham Bell di Boston a inscrivere la sua invenzione. Per un caso straordinario nella storia delle invenzioni, alle 4 pom. di quello stesso giorno allo stesso ufficio si presentava il rappresentante d'un elettricista di Chicago, Elisha Gray, presentando un'invenzione identica. Ne seguì un processo, ma Bell ebbe la vittoria: «era stato il primo a dare all'umanità il frutto del suo ingegno». E dire che non ci credeva molto nemmeno lui. Si narra a questo proposito che offrisse ad un vicino il diritto di sfruttare la sua invenzione.

— Quanto? - domandò il «quidam».

— Mille dollari!

— Per un giocattolo è troppo.

A Graham Bell dovrà essere passato un brivido diaccio, qualche anno dopo, ricordando il contratto-suicidio che stava per concludere. E l'altro, il vicino? Che strappata di capelli, se ne aveva, per non aver snocciolato i mille dollari per una invenzione che doveva partorire milioni! Del resto anche Leone Gambetta, che non era il penultimo degli imbecilli, considerava il telefono un giocattolo da bimbi, e trascurava di recarsi ad assistere ai primi esperimenti, a Parigi, per non abbassare la sua dignità di presidente del Consiglio della Repubblica!

★

C'è stato qualcuno che ha trovato che l'istituto internazionale dei brevetti o delle patenti è immorale, perchè crea una categoria di privilegiati: gli inventori. Ma se non vi fosse? Se, pure esistendo, avviene che inventori muoiano di fame o vegetino nell'oscurità mentre gli sfruttatori dei prodotti dell'ingegno altrui vivono nelle ricchezze, come si può aspirare alla soppressione di un istituto che ha servito in tanti casi a premiare scoperte veramente benefiche per l'umanità?

Per esempio l'ing. Bessemer, inventore del metodo per la fabbricazione dell'acciaio, corse rischio di vedersi defraudato di lunghi anni di studi e di tutta la sua fortuna consacrata a sperimentare la sua invenzione. Il dispendio ingente che esigevano quelli esperimenti aveva costretto Bessemer a chiedere appoggi: quattro anni e mezzo durarono le prove e si spese mezzo milione. Senza la ferrea legge delle patenti, Bessemer ci avrebbe rimesso la gloria e la fortuna, poichè della sua scoperta, con lievi modificazioni, tutti avrebbero potuto appropriarsi. Senza quella legge diminuirebbero anche le scoperte utili, perchè non si troverebbe nessuno disposto ad arrischiare capitali per esperimenti di cui estranei potrebbero poi approfittare guadagnandoci a danno dell'inventore ed a scapito di chi avrebbe esposti i capitali.

E' piuttosto da deplorarsi che nonostante l'istituto dei brevetti, possano avvenire casi come quelli sopra accennati, o come quello, altrettanto doloroso, di Bartolomeo Thimonnier, che tra il 1890 e il 31 inventò la macchina da cucire, e la portò in giro per Francia ed Inghilterra senza averne il minimo vantaggio, perchè mentre prendeva, nel 1848 la patente per quella sua invenzione, apprendeva che già dall'anno precedente, un altro meccanico, l'americano Elia Howe, aveva brevettato una sua macchina da cucire. Howe in pochi anni guadagnava dieci milioni, Thimonnier si spense nella miseria.

Dunque, inventori: non dimenticatevi di brevettare le vostre invenzioni e, prima di averlo fatto, silenzio!

Note di pratica utilità su decisioni delle supreme giudicature

La pretesa **d'ndennizzo per dolori sofferti** diventa ereditabile dal momento dell'intimazione della petizione. (Decisione suprema, 8 ottobre 1912, Rv. I 625/12).

★

Per la **commisurazione dell'indennizzo per i dolori sofferti** sono normativi: l'entità della ferita, la durata del disturbo nella salute, l'intensità dei dolori, l'influenza che l'eventuale deformazione può avere sulla capacità di guadagnare, sul tenore di vita del ferito e le esigenze di vita alle quali egli è abituato secondo la sua posizione sociale. (Decisione suprema 28 dicembre 1912, Rv. I 1141/12).

★

La quietanza dev'essere genuina per poter liberare il pagatore. (Decisione suprema 21 gennaio 1913, Rv. I 52/13).

★

L'annotazione dell'**esecutorietà di un atto notarile** sulla base del quale è stata effettuata una intavolazione non è necessaria per operare l'esecuzione immediata anche contro i posteriori acquirenti di una realità. (Decisione suprema 19 febbraio 1913, R. V 198/13).

★

I Comuni rispondono per i danni imputabili ai loro organi a cagione dell'**insufficente illuminazione delle strade.** (Decisione suprema 16 ottobre 1912, Rv. III 400/12).

★

L'ingiunzione del giudizio di esecuzione al terzo debitore, di **deporre l'importo del credito assegnato,** non è passibile di esecuzione verso di lui; in caso di rifiuto egli può essere costretto a fare il deposito soltanto con petizione. (Decisione suprema 29 novembre 1911, Rv. V 1502/11).

★

Se il titolo esecutivo concerne soltanto l'omissione o la proibiizone di un atto, **l'esecuzione** può essere accordata soltanto se il creditore procedente fornisce la prova che l'obbligato contravvenne al divieto. (Decisione suprema 5 maggio 1912, R I 817/12).

★

L'ammissione all'**esame da notaio** dipende dalla prova di aver dato il terzo esame di Stato. (Decisione suprema 22 maggio 1912, R. V 636/12).

★

Le controversie concernenti gli **obblighi legali di un minorenne** (per pagamenti di interessi, depositi di denari ecc.) di fronte ai coeredi, appartengono alla procedura contenziosa. (Decisione suprema 2 ottobre 1912, R. III 359/12).

★

I giudizi distrettuali sono competenti per petizioni concernenti **l'estradazione di cambiali** il cui importo supera le 1000 corone, se l'oggetto controverso viene valutato con cor. 1000. (Decisione suprema 27 marzo 1913, R. II 13/13).

★

Le tasse di sentenza sono contribuzioni pubbliche a sensi dell'art. IX N. 10 della legge d'introduzione al Reg. esec. (Decisione suprema 21 gennaio 1913, R. III 33/13).

★

Anche quando **mancano del tutto gli eredi legittimi** i legatari devono considerarsi in proporzione quali eredi. (Decisione suprema 26 febbraio 1913, R. VI 65/13).

★

Una **società per l'esercizio di affari di commercio non protocollata** va giudicata secondo le disposizioni del Codice civile e non secondo le disposizioni del Codice di commercio, se non sussistono le premesse del par. 7 Legge d'introd. al Codice di commercio. (Decisione suprema 10 aprile 1912, Rv. II 263/12).

Reclami, desideri e proposte del pubblico. I foglietti «reclame». I proprietari di cinematografi hanno l'abitudine di far distribuire sul Corso e agli ingressi di molti cinematografi dei foglietti «reclame», che vengono messi nelle mani dei passanti: questi, seccati, senza neppure onorarli di un'occhiata svogliata, li buttano via, e così si vedono le strade seminate di carta con poco riguardo all'estetica. La «reclame» ha le sue esigenze, ma il pubblico dovrebbe abituarsi a non gettar tutto per la via, come fosse un immenso cestino. Non si potrebbero collocare qua e là dei cestini, come ci sono in giardino pubblico e in tutte le grandi città? Il pubblico si abituerebbe a non insudiciare le vie con ogni sorta di rifiuti.

★ C'è da qualche tempo una recrudescenza nell'accattonaggio. Non soltanto alle porte delle chiese, ma un po' dappertutto si chiede l'elemosina importunando i passanti e dando uno spettacolo poco decoroso per una città, che certo non lesina gli atti di beneficenza. Un provvedimento sarebbe molto opportuno.

★ L'ufficio tecnico comunale dovrebbe provvedere ad illuminare con assoluta sollecitudine e con la necessaria cura dell'igiene e del decoro due veri e propri sconci che deturpano due posizioni centrali della città e le dànno un'aspetto di lorda suburra o di campagnola trascuranza. Si tratta delle latrine che sono, l'una presso ai portici di Chiozza allato dell'edicola del «Piccolo», l'altra in piazza Goldoni. Quelle due latrine che sembrano non aver scogli sotterranei, danno un traboccare di acque lorde da ogni parte, da ogni fessura, da ogni apertura: un enorme poliziesco disegno di lordura puzzolente le circonda e talora sembrano dei veri natanti in uno stagno putrido. E' una sconvenienza che non si vede e non si tollererebbe certamente in nessuna città moderna, non nel centro, ma neppure nel suburbio, neppure sul limitare della campagna. Che sia tanto difficile rimediare?

★ Sono passato più volte lungo l'edificio del «Palace Hôtel»: sole, aria tiepida, veduta mirabile sulle colline, spettacolo magnifico del movimento portuale, passeggiata deliziosa. Io vorrei passarci e ripassarci. Senonchè già due volte ebbi la sgradita sorpresa di vedermi insudiciati gli abiti dalla polvere che una camerista dell'albergo, scoppando nei poggiuoli riversava in strada e sui passanti. E' permessa forse alle inservienti di quell'albergo l'abitudine di non curarsi della gente che cammina lungo l'edificio? Domando questo alla spettabile redazione, poichè si tratta proprio di un'incivile abitudine.

★ Per le vie della città gira da diverso tempo un vecchietto alquanto leso nelle facoltà mentali, il quale minaccia ed offende nel modo più triviale i passanti e specialmente quelli di nazionalità italiana. Ora, domando io, per qual motivo non si accoglie questo povero mentecatto in un manicomio, liberando la città da uno scandalo e lui stesso da eventuali dispiaceri?

★ Non sono un tecnico - ci scrive un lettore - tuttavia credo che a far evitare incidenti sulla nuova linea tramviaria, basterebbe che ogni vagone-rimorchio avesse per sicurezza, come le ferrovie, una spranga di ferro con due zoccoli di legno, uno per parte, che, mediante due funi, potrebbero al momento opportuno essere calati giù. Con ciò si provvederebbe alla sicurezza e all'estetica insieme.

★ Non si potrebbe organizzare un poco meglio la vuotatura dei bottini nelle corti? Noi paghiamo i bottini e non li portano via che una al più due volte per settimana. Si può imaginare in che stato sono le corti! I bottini rigurgitano e tutto il resto viene gettato a terra. Poi vengono prendere i bottini e la metà ne lasciano a terra; il portinaio scopa e rimette le immondizie in uno dei bottini che ne è subito ripieno.

Corrispondenza aperta. *Triestino.* Ella ha un modo curioso di vedere le cose: Per farsi perdonare una frase sconcia ci dice che non ha denari per rivolgersi dal medico. Ma guai, caro signore, se il non avere denari da rivolgersi dal medico desse diritto ad esprimersi come fa Lei. Se lo tenga detto per un'altra volta e per ora si rivolga o all'Ospedale o al medico comunale del Suo distretto che la visiteranno gratuitamente. — *Flores.* Dunque il Suo canarino - rarissima avis - minaccia di restar calvo ed Ella ne è addoloratissima? Si conforti, si tratta probabilmente della muta autunnale che principia in agosto e dura da sei a otto settimane (magari potessero confortarsi così anche gli uomini che vedono rarefarsi la chioma!). Faccia al Suo canarino un bagno tepido (30 gradi Celsius) e poi lo lasci asciugare esponendo la gabbia al sole. — *Mille grazie.* Oramai la macchina da scrivere è di uso tanto universale che le Sue preoccupazioni non hanno ragione di esistere. — *Solinetta.* 1) Se ci voglia molto tempo per procurarsi le carte per sposare un regnicolo? Non ci sono termini precisi e tutto dipende dalle circostanze e dalla buona volontà dei funzionari chiamati ad occuparsi della cosa. E' meglio in ogni caso fare i passi opportuni al più presto. 2) Se «causa le votazioni il Ministero di Roma sia chiuso». Ma che! e poi il ministero non c'entra affatto! — *Maestra D.* 1) Se il posto B è stato occupato dal vincitore del concorso a quel maestro non resta che chiedere di tornare al posto A per il quale, all'atto del trasferimento, gli era stata conservata l'effettività. 2) Naturalmente quei trasferimenti stanno in facoltà della preposta autorità scolastica in quanto quei funzionari non godono l'inamovibilità. — *Pinguentino.* Non sappiamo di quale decisione della Suprema Corte intenda parlare. Per il resto presenti reclamo alla Direzione del Tram. — *Amore premuroso.* 1) Per la cura di quei «bruffoli» si rivolga ad uno specialista per le malattie della pelle. Noi non siamo medici e quindi non possiamo consigliare nè cure nè specifici terapeutici. 2) Non comprendiamo con sicurezza che cosa Ella intenda di dire con «signorina sterile di sangue». Se intende dire non atta alla procreazione, una domanda di quel genere rivolta alla persona in questione costituirebbe non solo una gravissima mancanza di educazione, ma anche una sciocchezza perchè quella signorina, appunto perchè tale, non sarebbe in grado di risponderLe. Saprebbe Ella dire se e quanti figli avrà dopo dieci anni di matrimonio? — *Urgente. Pola.* Da questa rubrica è esclusa ogni indicazione reclamistica. Si rivolga per lettera a qual medico. — *Iris.* Quella frase inglese significa letteralmente «il riso è sopra di voi» cioè «siete ridicolo». — *Sicofante. Fiume.* Lo abbiamo già detto in questa rubrica. Non si tratta di un partito politico ma di un club privato. — *Trieste italiana.* Se nulla di più importante ha da chiederci non ci secchi! — *Viva.* Dunque Lei - dopo essersi accorto che la Sua amante La tradiva continua ad amarLa mentre vorrebbe invece innamorarsi nuovamente di Sua moglie. Come fare? Crediamo che il mezzo migliore consista nel farsi tradire dalla moglie! — *Alysdo K.* Ella fa malissimo. Quell'uomo agisce soltanto per interesse. Non è possibile «amare per passare il tempo». Il Suo gioco è pericolosissimo! Va incontro alla Sua rovina! — *Amore.* Da quanto ci scrive risulta che egli ama in Lei innanzi tutto la semplicità, la franchezza, la fiducia che ispira, la lealtà e l'entusiasmo per le cose belle. Si aggiunge a ciò certamente il fatto che Lei gli piace fisicamente. Però con la frase: «egli è innamorato» si comprende tutto. — *Più.* Chi lo sa? Forse in ciò che ora maggiormente li tormenta - nell'impossibilità cioè di trovarsi spesso assieme - sta il segreto del loro amore e del grande bene che ispira. Ad ogni modo però - se quanto ci scrive è vero - il Loro affetto è paragonabile agli amori più elevati ed idealì imaginati o sognati dai romanzieri! — *Fiora.* Quel parapetto è stato costruito per impedire che quel piroscafo potesse essere danneggiato nell'accostare al molo. Il resto a un'altra volta. — *Randolf. Pola.* La Sua domanda è incomprensibile. — *Pigraccia.* Nei pressi della Sua abitazione non esiste alcun altra biblioteca circolante più vicina da quella da Lei indicata. — *Un lettore.* Per dare al tabacco un po' di aroma lo si spruzza leggermente con la soluzione: olio di geranio 1, Balsamo Peruviano 2, salnitro 2, zucchero 5, acquavite 200 e lo si chiude in un vaso per alcuni giorni; poi si espone per qualche ora all'aria. — *Triestino romano.* Riteniamo che Le convenga molto di più prendere un biglietto circolare. Il biglietto di III classe diretto Trieste-Napoli costa lire 36.30, è valido 9 giorni e dà diritto a tre fermate intermedie. Per il biglietto circolare si rivolga ad un'agenzia di viaggi. — *Fiori campestri.* Ella evidentemente non legge il «Piccolo» e allora è completamente inutile che noi Le rispondiamo. Questa volta vogliamo essere indulgenti e Le diciamo di rivolgersi alla segreteria della Lega fra impiegati civili. — *Vittorio.* Non sappiamo di che opera intenda parlare. Gli studi sul malthusianismo si contano a decine se non a centinaia. — *Coniglio.* E' difficile con i dati forniticì decidere di che razza sia il Loro coniglio. Probabilmente si tratta di un comune coniglio nero o di un incrocio col gigante di Normandia. — *Alberto Mario.* 1) Si dice che il numero degli Ugonotti periti nella strage del ventitre agosto 1572 sia stato di oltre diecimila. - 2) Rosminiani si chiamavano quei filosofi che seguirono le idee politico religiose del filosofo roveretano Antonio Rosmini il quale nel 1828 fondò a Domodossola la Congregazione dei rosminiani. 3) Che cosa pensiamo della Sua calligrafia? Che la conosciamo molto bene per quella di persona, che, cambiando di tratto in tratto pseudonimo ha giurato di non rivolgerci mai meno di tre domande per ogni pseudonimo. Grazie della fiducia, ma un po' di discrezione per gli altri. — *Disdetta.* Poichè Le è stata gentilmente rivolta una preghiera, se l'accoglierla non Le arreca soverchio danno, ci pare che potrebbe mostrarsi condiscendente e rinunciare a quello che, più che un diritto codificato, è una formula consuetudinaria. — *E. C.* Il caso è molto grave poichè la diserzione è avvenuta in tempo di guerra. A parte questa circostanza quel giovane in quelle condizioni non potrà ottenere i documenti necessari a contrarre matrimonio. — *Reggimento di fanteria.* Al dipartimento militare del Consiglierato di Luogotenenza (via Caserma 7).

Ogni giorno una.

— Non voglio più aver niente da fare con voi; ho saputo che vostro padre è un usuraio, tiene un montino! - dice una signorina ad un giovanotto, che le aveva fatto una proposta di matrimonio.

— E neppure io con voi; ho visto vostro padre uscire da quel montino! - replica il giovanotto.

Composto nella tip. della Società dei Tipografi. Stampato ed edito dallo Stabilimento edit. del Giornale IL PICCOLO
Redattore responsabile Nicolò Bacichi - Trieste.

L'Amministrazione del giornale si riserva di modificare il testo degli avvisi collettivi per renderne più evidente lo scopo e li pubblica, secondo i propri criteri, nella rubrica corrispondente; non assume alcuna responsabilità per la pubblicazione in giorni determinati; si riserva infine il diritto di non pubblicare qualsiasi inserzione, anche dopo accolta agli sportelli, senza indicare i motivi del rifiuto; in questo caso l'importo pagato viene restituito.
Quando in un avviso collettivo c'è l'indicazione «Indirizzo al Piccolo», si chieda l'indirizzo al «Salone d'informazioni», Piazza Carlo Goldoni N. 1, pianoterra, dove l'indirizzo verrà dato in iscritto. Chi desidera servirsi del telefono chiami il N. 800. - Indicare sempre il numero dell'avviso del quale si vuole informazione.

PERSONALE DI SERVIZIO. RICHIESTE.
5 cent. la parola - minimo 50 cent. - B -

PRESTASERVIZI cercasi due volte al giorno. - Scorzeria 1, primo, porta mezzo. 8017 B

CAMERE AMMOBILIATE E PENSIONI PRIVATE OFFERTE.
5 cent. la parola - minimo 50 cent. - E -

CAMERA elegantemente ammobiliata massima pulizia, affittasi prontamente. Caserma 8, I. 4016 E

CAMERA elegantemente ammobiliata, affittasi unico subinquilino. Gatteri 28, IV, destra. 11817 E

CAMERA bella, chiara, affittasi prontamente, casa moderna, centro. Indirizzo Piccolo. 4034 E

CAMERA ammobiliata, due letti; altra uno, buon vitto, affittansi. Boschetto 40, porta 2. 4041 E

STANZE 2, attigue, bene ammobiliate, per due amici, affittansi. Ghega 8, III, 16. 3975 E

STANZA affittasi a persona dabbene. Indirizzo al Piccolo. 4027 E

ISTRUZIONE
5 cent. la parola - minimo 50 cent. - G -

ALPHA: tedesco, conversazione, corrispondenza in 24 lezioni. Madonnina 9, terzo, «Minerva». 8424 G

APERTURA mercoledì 5 novembre, nuovi corsi lezioni separate oppure combinate: Contabilità, tenitura libri, conversazione, grammatica, stenodattilografia, corone otto mensili per due lezioni settimanali (qualunque materia); corone venti mensili, lezione giornaliera (tutte le materie). Inoltre corsi rapidissimi per aspiranti impiegati, durata un solo mese, corone venti, trenta, massimo sessanta per una volta tanto. Studio priv. linguistico-commerciale Cernè, Stadion 11. 11922 G

ALL'esame bancario prepara impiegato attivo. Offerte sub «Union» al Piccolo. 11408 G

BAMBINI istruzione danza ore 5. Chiozza 7. - Pietro-Renato Modugno. 3946 G

ENGLISH lessons given by an Englishman. Via Chiozza 50, II. 11634 G

GRATUITAMENTE: aritmetica, contabilità, tenitura completissima in 6 lezioni. Madonnina 9, terzo, «Minerva». 8025 G

INSEGNANTE d'italiano, cercasi per impiegato civile. Offerte sub «Techn. Beamter» Piccolo. 11916 G

MACCHINISTI navali, stazionari, preparansi esami. Istruzione italiana, tedesca. Madonna del mare 16, Petrich. 4024 G

SIGNORI, Signorine istruzione danza ore 7.30. Chiozza 7. Pietro-Renato Modugno. 3944 G

OFFERTE DI APPARTAMENTI BOTTEGHE, MAGAZZINI, ecc.
6 cent. la parola - minimo 60 cent. - L -

APPARTAMENTO 3 camere grandi, cucina, ripostiglio, acqua, gas, subaffittasi anche prontamente, con uso giardino. Via dei Porta 375, (5 minuti dal tram via Conti). 4048 L

APPARTAMENTI comfort moderno, tre camere, camerino, cucina, affittansi prontamente. Via Tor San Lorenzo, Amministrazione Clemencich. 11969 L

APPARTAMENTO due stanze, camerino, cucina affittasi. Vasari 17, pianoterra, ore 3-5. 11979 L

APPARTAMENTI 2-4 stanze e botteghe affittansi. Rivolgersi: Piazza Vecchia (Rosario) 4. 11603 L

MAGAZZINI, negozi, affittansi. Rivolgersi: Gaspero Weis, mediatore, caffè Nuova York. 3979 L

MAGAZZINO due fori, adatto per latteria, affittasi prontamente. corone 400. Cristoforo Cancellieri 98. 10529 L

MAGAZZINO 3 fori, anche divisibile, adatto osteria, macelleria, affittasi. Via Fabio Severo 64, angolo traversale Cologna. 3870 L

MAGAZZINETTO adatto negozio erbaggi, latteria, deposito, affittasi prontamente, prezzo trattabile. Rivolgersi: Via Massimiliana 4. 11811 L

NEGOZIO affittasi prontamente, volendo anche a mese. Via Ponterosso 6. 3634 L

VASTI locali, su tre vie, per uso caffè, affittansi, posizione grande passaggio. Rivolgersi Gaspero Weis, mediatore, caffè Nuova York. 3978 L

VILLINO signorile, nuova costruzione, 5 camere, due camerini, bagno, vasta cantina, poggiuolo, veranda, comfort moderno, vista splendida, affittasi, via dei Porta 376 (5 minuti dal tram via Conti). 4047 L

ACQUISTI E VENDITE D'OCCASIONE
(soltanto per privati, non per esercenti). - M -
6 cent. la parola - minimo 60 cent.

AUTOMOBILE chiusa, vendesi ratealmente occasione, o permutterebbesi con vettura aperta. Via Nuova 47, I. 8034 M

CAMERA matrimoniale, moderna, solida, macchina cucire, ricamo, specchio, tutto nuovo, vendonsi, prezzo mitissimo. Indirizzo Piccolo. 3954 M

CANAPE', 6 poltroncine, credenza, vendonsi causa partenza. Indirizzo Piccolo. 3976 M

CAPPOTTI, vestiti usati, buono stato, convenientissimi. Barriera 29, porta 12. 11841 M

DENTIERE vecchie, anche spezzate, acquistansi. Artisti 10, II, destra, Teichler. 11189 M

LETTI (due), noce, nuovi e camera da pranzo nuova, vendonsi. Indirizzo al Piccolo. 3845 M

RULLI Phonola acquisterebbersi. Offerte repertorio, prezzo, «Musica» Piccolo. 11897 M

PIANINO (mogano) corde incrociate, moderno tore vendesi prezzo mitissimo. Ss. Martiri 23, pianoterra. 3934 M

PELLICCIE, stole e manicotti nuovi, moderni eleganti vendonsi prezzi eccezionali, occasione. Piazza Borsa 14, secondo, dalle 11 alle 12 e dalle 4 alle 7. 11785 M

CAPITALI, SOCIETA', CESSIONI DI AZIENDE COMMER. E INDUSTRIALI
6 cent. la parola - minimo 60 cent - N -

CAPITALISTA forestiero dispone 60.000, 20.000 corone intavolarsi I, intavolazioni città. Offerte «Serio 3973» Piccolo. 3973 N

CINEMATOGRAFO, unico grande città di provincia, propria centrale elettrica, buonissima rendita, vendesi ottime condizioni, indirizzo Piccolo. 3757 N

DENARO per qualunque operazione riflettente affari di mutui, procura il Primo autorizzato Istituto concessionato dall'Eccelsa I. R. Luogotenenza, proprietario Enrico Giberti, Giacinto Gallina 6, secondo; orario dalle 4-7 pom. 11697 N

NEGOZIO commestibili in rione popolare esistente da oltre 10 anni, vendesi prezzo mite, eventualmente darebbesi in consegna verso cauzione. Offerte sub «Indipendenza» Piccolo. 11653 N

ACQUISTI E VENDITE DI CASE E TERRENI
6 cent. la parola - minimo 60 cent. - O -

CASA S. Giacomo vis-à-vis Pescheria, due botteghe, due appartamenti, rendita 9% vendesi corone 17.000. Rivolgersi via Barriera 4, portinaio. 3972 O

FONDI in posizione favorevolissima, per erigere case con abitazioni minime, vendonsi. Indirizzo Piccolo. 3363 O

VILLINO 6 stanze, accessori, in posizione magnifica, accessibile qualunque vettura, vendesi prontamente corone 60.000. Offerte solamente riflettenti, intermediari esclusi sub «Villino» Piccolo. 11810 O

VILLA splendida posizione, vendesi o affittasi. Stabili città, permuterebbensi con industria, esercizio, bene avviato oppure con merce o anche mobili. Indirizzo Piccolo. 3589 O

COMMERCIO E INDUSTRIA
6 cent. la parola - minimo 60 cent. - P -

AMATORI opere per adulti: curiose, igieniche, scientifiche. Gratis catalogo. Libreria Concordia. Fabbri 5, Milano (Italia). 13810 P

ABBONAMENTI alla Biblioteca Circolante (Leihbibliotek), romanzi moderni, ricevonsi Via Spiridione 1. 3477 P

AUTOACCENDITORE per lumi, fornelli gas. Negozio Sabbadini, via Ponterosso 6. 11770 P

CAMERE matrimoniali moderne, splendide, solide, macchina cucire, ricamare, garantite, specchi, vendonsi prezzi mitissimi. Via Salice magazzino, (piazza Barriera vecchia). 3953 P

MOBILI! Accanto teatro Eden: evidente galantomismo. Nuovo deposito mobili Giovanni Zanchi. 3289 P

OGGETTI giapponesi artistici: paraventi, vasi, bronzo, doizonnè, Satsuma, porcellana; arazzi, gobelins, quadri; ricami antichi, moderni, seterie, oggetti argento, tè, splendidi Kimono, servizi tè, caffè, bluse ricamate. Lavatoio 5, 11—18. 11829 P

PERSONALE servizio offresi per hotel, trattorie, negozianti, privati, Trieste, fuori. Via Nuova 47. 11969 P

PETROCAPTOL arresta la caduta dei capelli, favorisce la crescita, allontana la forfora. Corone 1.20. Farmacia Rovis. 11911 P

PARCHETTI rovere e faggio bellissimi, prezzi modestissimi. Grande deposito, Scorzeria 2. 11420 P

SPACCIO vini propria produzione per famiglia cent. 72. Via Olmo 6. 8043 P

Il Deputato Barisel

Proprietà letteraria - Riproduzione vietata.

(43)

— Mi pareva che ci fossimo accordati per un armistizio di quindici giorni.

E vedendolo sorridere ironicamente senza rispondere, riprende:

— L'armistizio è sacro, altrimenti non vi sarebbero più relazioni possibili nè tra gl'individui nè fra le nazioni. Come volete che si giunga alle transazioni e agli accomodamenti, se non si rispetta neppure la tregua fissata, accettata, convenuta...

— Parlate sul serio - interrompe Adriano sogghignando.

— Potete dubitarne - esclama Babillard con vera convinzione. — Avevo tanta fiducia nella vostra parola, che ho garantito al principale la realtà e la sincerità di un armistizio che equivaleva per me alla più solenne parola d'onore...

— Un armistizio - interrompe nuovamente Adriano scuotendo per il braccio il suo interlocutore - di cui il vostro principale approfittava per ispogliarmi del mio denaro dopo avermi carpito il titolo e il nome...

E mentre Babillard spalanca gli occhi dietro le lenti, egli spiega:

— Precisamente. Il vostro onorevole principale trova di aver cominciato troppo bene le sue bricconate per non finirle. E sta lavorando semplicemente a portarmi via uno zio, ed uno zio miliardario. Pare che l'altro ieri abbiate fatto una buona colazione da quell'ottimo zio Emilio Abrin. Ed ora che vi siete messi a tavola, sperate di addentare il miliardo. Ma avevate fatto i conti senza di me ed ormai avete finito di ridere!

E tirato fuori l'orologio, dice in un tono che non ammette replica:

— Potete dire al vostro principale che se fra cinque minuti non è qui, sentirà un bel concerto a Palazzo Borbone.

— E se viene? - domanda timidamente Babillard.

— Ciò mi riguarda! - risponde Babillard sfregandosi le mani con un'energia che non promette nulla di buono.

XXXIV.

La trovata di Babillard.

Babillard comprende tutta la gravità della situazione. E' il caso di dire che non c'è un minuto da perdere. Corre quindi, tutto agitato, da Barisel che l'aspetta ansiosamente facendo le viste di leggere il giornale che non ha mai abbandonato con gli occhi, ma di cui non ha compreso una parola. Babillard lo raggiunge nel suo cantuccio, vicino al tragico gruppo del Laocoonte.

— Ebbene?... - chiede Barisel, sforzandosi di mostrarsi indifferente.

— Non vuole ascoltar nulla.

— Che cosa vuole?

— Vedervi.

— Ed io me ne vado dalla parte della questura.

— E dopo? - domanda Babillard, alzando le spalle. - M'ha ammonito che se fra cinque minuti non l'avete raggiunto nel primo gabinetto a destra, dopo la Rotonda, darà principio al concerto...

— Ossia?

— Allo scandalo, se preferite. E lo scandalo significa per noi il capitombolo, il precipizio.

— Ma che cosa vuole quell'animale? - mormora Barisel, tirandosi nervosamente i baffi. - Denaro. Gli offro tutto quello che avrebbe guadagnato facendo il suo mestiere di deputato. Ha tutti i benefici senza gli oneri e le seccature. Io scrivo per lui a tutti i suoi elettori! e gli regalo per sopramercato una casa di campagna nel luogo che preferisce. Che cosa vuole di più?

— Vedervi, e non vi rinuncia sicuramente.

— Non mi vedrà - afferma risolutamente Barisel. - Non sono tanto stupido da andarmi a gettare in bocca al lupo. Se colui mi agguanta, non mi lascia più. Bella situazione, in verità! Scandalo se vado, e scandalo se non vado! Caro Babillard, non ci siamo trovati mai vicino ad un precipizio come questo. C'è da avere le vertigini. - E soggiunge passandosi una mano sulla fronte: - Il peggio si è che non vedo il modo di non piombarci dentro. Tu che hai la specialità di trovare le soluzioni rapide e ingegnose, non trovi proprio nulla?

— Sì, - risponde Babillard, consultando l'orologio - trovo che sono già passati tre minuti e che fra altri due, vi sarà del chiasso.

Ad un tratto, afferra il suo principale per un braccio e gli dice all'orecchio, tutto fremente:

— Sì, credo di avere un'idea. Ma è molto arrischiata. Se fallisce, siamo rovinati. Ma non abbiamo la scelta. Torno dal nostro amico e spero di farlo tacere per un pezzo.

— Babillard, se riesci, la tua fortuna è fatta....

— Conosco già questa frase!

— Questa volta dico sul serio, te lo giuro!

— Pel momento non siate nervoso e conservate tutto il vostro sangue freddo. La gente vi guarda. Restate qui e tenetevi pronto ad accorrere alla prima chiamata. E, se è possibile, procurate di aver vicino Miélu. Perbacco! sono già cinque minuti!

E mettendosi a correre, torna verso la Rotonda, non senza aver mormorato passando, una parola all'orecchio dell'usciere, abbozzando un gesto misterioso.

Era ora che giungesse. Adriano coll'orologio alla mano, cominciava a dar segno d'impazienza.

— Sono qua! - dice Babillard entrando nel gabinetto e sedendosi tutto affannato; - il principale è in cammino...

— Finalmente! - esclama Adriano.

— Aspettate - dice Babillard con un sorriso ironico. - M'avete interrotto fuori di tempo. Volevo dire è in cammino verso casa.

Adriano è balzato in piedi, rosso di collera, come se l'avessero insultato.

— Dunque rifiuta di vedermi? - chiede rabbiosamente. - Ed ha la faccia tosta di mandarmelo a dire!

Babillard, per tutta risposta, fa un lieve cenno affermativo col capo, sorridendo con aria soddisfatta. Ciò non gli impedisce però di porre fra sè e lui due poltrone e una tavola. Giocherellando con un foglio di carta egli dice con molta dolcezza, ma non senza ironia:

— Credete pure che sono desolato della risposta che devo riferirvi. Ma non so che farci. Non sono che un modesto segretario e devo attenermi alle istruzioni, agli ordini del deputato. E voi non potete imaginare che uomo sia il deputato Barisel. Ha tutto per sè: il fisico, l'eloquenza, l'energia. Ha già preso una grande importanza a Palazzo Borbone...

— Fino al giorno in cui andrà a finire al Palazzo di Giustizia - interrompe Adriano furente di udire l'elogio del suo ladro e specialmente di udirlo pronunciato con tanto cinismo da Babillard. - Intanto non dovreste permettervi di dare a quel miserabile, davanti a me, il titolo e il nome che l'avete aiutato a rubarmi.

— Che cosa, mi andate raccontando? - dice Babillard fingendosi sorpreso. - Questa è ormai storia antica, tanto antica che si può perfino mettere in dubbio la verità.

E siccome Adriano esasperato da tanta malafede, lancia una bestemmia stringendo i pugni, Babillard riprende con maggior coraggio:

— Credete a me: al vostro posto, io non farei più allusione ad un'avventura che ha tutta l'apparenza di una maligna invenzione, d'una maldicenza, d'una calunnia, anzi d'un ricatto...

— Un ricatto! - ripete Adriano alzandosi col volto infiammato e gli occhi scintillanti d'ira.

— E, aggiungo, un ricatto che non ha alcuna probabilità di riuscire - precisa Babillard giuocando indifferentemente con gli occhiali. - Se sapeste come il deste basse manovre. Egli le sventerà con una parola e vi ridurrà con un gesto alla più ridicola impotenza. Vi siete messo sopra una falsa strada: avete torto di scontentare un uomo della tempra del deputato Barisel...

— Allora voi mi consigliate di sottomettermi vilmente, di umiliarmi, di trascinarmi ginocchioni davanti a chi? ad un furfante...

— Vi consiglio caldamente tale sommissione - interrompe Babillard con massima insolenza. - Altrimenti sapete che cosa vi aspetta? Semplicemente questo: di non aver più un soldo del denaro promessovi e di aspettare la casa di campagna annunciata, fino all'eternità. Adattatevi dunque ad essere gentile, dolce, premuroso...

— Gentile! Premuroso! - urla Adriano lasciando libero sfogo alla sua collera. - La vedremo. Sento in aria un grande odore di legnate. Badate ch'io non cominci da voi!

E rovesciando le due seggiole e urtando la tavola, si precipita addosso a Babillard per tirargli le orecchie. Ma il segretario aspettava quell'esplosione che aveva preparata e slanciandosi alla porta grida aiuto.

L'usciere cui aveva parlato misteriosamente poco prima, compare subito. Era dietro la porta che aspettava e entra accompagnato da due colleghi che afferrano Adriano per le braccia con aggressivo vigore.

HENRY PELLIER.

(Continua)